

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

307° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 8
4 ^a - Difesa	» 11
5 ^a - Bilancio	» 18
6 ^a - Finanze e tesoro	» 20
7 ^a - Istruzione	» 25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 27
9 ^a - Agricoltura	» 32
10 ^a - Industria	» 38
11 ^a - Lavoro	» 42
12 ^a - Igiene e sanità	» 45

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag. 50
--	---------

Giunte

Elezioni	Pag. 3
--------------------	--------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 51
---	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 52
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 52
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 53

CONVOCAZIONI	Pag. 54
------------------------	---------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI*La seduta inizia alle ore 15,20.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 47, contro il senatore Petrilli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 646, 61 nn. 7, 9, 11, e 112, n. 1 del codice penale (appropriazione indebita, aggravata), nonchè per il reato di cui agli articoli 40, secondo comma, 81, capoverso e 110 del codice penale, all'articolo 2621 del codice civile (false comunicazioni

e illegale ripartizione di utili) e all'articolo 61, nn. 2 e 7 del codice penale.

Il Presidente dà lettura della lettera consegnata al Presidente del Senato dal senatore Petrilli, che chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Intervengono i senatori Iannelli, Segà, Russo, Ruffino, Gallo, Salvato, Parrino, Covi, Rastrelli, Palumbo, Scardaccione, Castelli.

La Giunta sospende quindi la discussione per la contemporanea seduta dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 19,30).

Dopo una premessa del Presidente, intervengono i senatori Di Lembo, Palumbo, Segà, Ruffino, Salvato, Iannelli, Rastrelli, Covi, Gallo, Mascagni, Castiglione.

La Giunta rinvia la seduta a mercoledì 27 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

146^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 12 febbraio.

Il senatore De Sabbata, dopo aver ricordato che nella passata legislatura il dibattito sulla delega al Governo per l'attuazione di un consistente numero di direttive dette luogo a discussioni assai vivaci, osserva che il carico complessivo delle direttive ancora da attuare resta consistente perchè la loro produzione è stata notevole.

Rilevato che la mancata attuazione di tali atti non è riconducibile all'inerzia del Parlamento, ma anzi è dovuta a carente iniziativa del Governo per l'attuazione delle direttive, il senatore De Sabbata afferma che in fase di preparazione delle direttive stesse occorre una più concertata elaborazione giacchè il fatto che il Parlamento non partecipi a questa fase non favorisce, come l'esperienza dimostra, il recepimento nell'ordinamento interno.

In ordine poi al momento dell'attuazione, che non chiama in causa la sovranità dello Stato giacchè occorrono sempre norme di diritto interno per l'applicazione, bisogna discostarsi dalla esperienza che finora è stata registrata.

E sulla scorta del passato — prosegue il senatore De Sabbata — occorre tener conto che è alquanto nocivo scaricare sul Parlamento le tensioni interne alla maggioranza, come pure bisogna prendere atto che la ricerca di scorciatoie istituzionali, con la proposta di delega per le direttive future, non può raggiungere il risultato perseguito e non aiuta il rafforzamento della coesione europea.

Vi è quindi disponibilità del Gruppo comunista — conclude il senatore De Sabbata — nel senso di far partecipare il Parlamento alla fase di formazione della direttiva, come pure per un provvedimento di delega, necessariamente con direttive e criteri specifici esterni ai trattati. Per l'attuazione delle direttive già adottate potrebbe essere utilizzato un atto legislativo apposito e separato. Sussiste invece contrarietà alla delega per l'attuazione di direttive future, perchè ciò contrasta con l'ordinamento italiano, e sarebbe anche di dubbia utilità politica.

Il senatore Garibaldi, che in questa sede tralascia di analizzare i difetti di origine della attuale situazione, rileva che l'esigenza di dar corso al provvedimento all'esame è imposta dai fatti. D'altra parte i ritardi dell'Italia nel recepire le direttive determinano danni di immagine, economici ed istituzionali per il Paese. Sussistono dunque sufficienti motivi per legittimare una scelta politica del tipo di quella che propone il Governo.

Circa il problema della delega legislativa per il prossimo triennio, ritiene non si possa fare affidamento sulla cosiddetta « corsia preferenziale » di cui dovrebbero giovare i provvedimenti governativi, dato che la pre-

sente proposta è stata nel cassetto per ben nove mesi. Il senatore Garibaldi si chiede poi se sia possibile trovare una regola che, mentre garantisca il diritto-dovere del Parlamento a non abdicare alle proprie prerogative costituzionali, consenta una tempestiva ricezione delle direttive comunitarie: il titolo III del progetto di legge, egli osserva, a ciò tende, ma non raggiunge lo scopo.

Postosi il problema di come bilanciare il primato del Parlamento con le esigenze prospettate dal Governo, il senatore Garibaldi osserva che un quadro caratterizzato da una sostanziale mancanza di alternanza legittima il Parlamento ad irrigidirsi in difesa delle proprie prerogative. Si potrebbe uscire da tale *impasse* — conclude il senatore Garibaldi — ipotizzando l'adozione di deleghe, di volta in volta tempestivamente richieste, per le singole direttive, previa l'acquisizione di adeguati elementi informativi.

Dopo un intervento riepilogativo del ministro Forte, che fornisce anche chiarimenti procedurali, il senatore Pasquino chiede se non si possa ricorrere a forme di delegificazione in materia ed anche a modalità di recepimento automatico, previa l'adozione di specifici criteri.

Occorrerebbe poi responsabilizzare i titolari dei singoli dicasteri perchè siano recepite le indicazioni delle direttive in quanto possibile, in attesa dei perfezionamenti legislativi. In sede comunitaria, con visione lungimirante, il Governo italiano dovrebbe farsi portatore di indirizzi di crescita sociale ed economica, che debbono trovare riscontro legislativo nell'ordinamento interno in uno spirito autenticamente federalistico.

Il senatore Murmura ricorda che nella passata legislatura la Camera dei deputati fece una indagine in materia, dalla quale emerse quanto complesso sia il campo ora affrontato: anche in questa sede occorrerebbero, adeguati approfondimenti con l'apporto di esperti.

Il senatore Perna condivide in via generale l'esigenza prospettata dal senatore Murmura: se c'è urgenza di attuare le 149 direttive sospese, si può procedere in questo senso, rimettendo ad altra, successiva sede la normativa attinente al recepimento delle

direttive future. Se comunque potessero essere individuate tutte le fasi del procedimento di recepimento delle future direttive, e se su tali aspetti sussistesse accordo, il provvedimento potrebbe mantenere l'attuale unicità. Altrimenti, conclude il senatore Perna, l'oggetto del disegno di legge dovrebbe essere scisso, rinviando ad una fase successiva la definizione della normativa sulle modalità di recepimento delle future direttive.

Dopo interventi sul prosieguo dei lavori dei senatori Murmura, De Sabbata, del presidente Bonifacio e del ministro Forte, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,15 ed è ripresa alle ore 11,45.

« Tutela globale della minoranza slovena » (20), di iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

« Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri

« Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia-Giulia » (721), d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Norme per la tutela globale della minoranza slovena » (1016) d'iniziativa dei senatori Ulianich ed altri
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 20, 43, 354 e 721, sospeso il 3 ottobre scorso.

Il relatore Garibaldi dà conto del contenuto del progetto di legge n. 1016, di recente deferito all'esame della Commissione. Fa poi presente, in ordine al sopralluogo della delegazione della Commissione, svolto nei giorni 28 e 29 gennaio scorsi, che esiste, *in loco*, pur nella diversificazione delle motivazioni storico-politiche e delle valutazioni ideologico-culturali, il comune auspicio di una normativa specifica, la quale non crei discriminazioni, specie sotto il profilo economico sociale e occasioni di contenzioso fra i grup-

pi linguistici, e soprattutto non turbi il clima di reciproca serena convivenza conquistata, tra lacerazioni e drammi individuali e collettivi. Tale disciplina dovrebbe offrire spazi di iniziative normative e di programmazione socio-economica regionali. È poi chiaramente emersa la posizione di coloro che rifiutano tassativamente qualsiasi censimento della popolazione di lingua slovena e di coloro che pongono tale adempimento come condizione per una eventuale estensione della tutela ai comuni della provincia di Udine.

È altresì affiorata la richiesta di una presa di posizione governativa attraverso la presentazione di un disegno di legge. È poi emersa l'esigenza di consultare le diverse realtà sociali organizzate dei due gruppi linguistici.

Dopo avere rilevato che nella zona interessata è stato raggiunto quasi spontaneamente un equilibrio che non deve essere turbato da rigidi schematismi normativi, il relatore Garibaldi — che deposita alla Presidenza una nota riepilogativa che sarà distribuita alla Commissione — conclude rilevando che tale equilibrio può essere consolidato ed accresciuto con un intervento legislativo appropriato, segno di una specifica attenzione per la minoranza slovena.

Apertosi il dibattito sulle comunicazioni del relatore, il senatore Biglia riconferma che la sua parte politica avverte l'esigenza di tutelare le minoranze linguistiche. A proposito della minoranza slovena chiede però che siano attivate trattative internazionali, per assicurare alla minoranza italiana in Jugoslavia parità di trattamento rispetto a quella slovena in Italia.

La senatrice Gherbez ritiene che le osservazioni del relatore Garibaldi debbano essere sottolineate laddove si fa riferimento ai lavori della Commissione governativa « Cas-sandro »: occorre ribadire che esiste anche un documento unitario di tutte le minoranze slovene, le cui conclusioni divergono da quelle della Commissione.

Affermato poi che non ci sono le condizioni per dar corso ad un censimento dei gruppi etnici, la senatrice Gherbez giudica impor-

tante che i problemi cui si fa riferimento in questa sede vengano affrontati in uno spirito di civile convivenza. È opportuno procedere alla consultazione delle parti sociali, principiando dalla Delegazione Unitaria Slovena sui seguenti temi: scuola, uso della lingua, istituzioni culturali e sportive, territorio e programmazione.

Invita poi il Governo a non frapporre ostacoli al corso dei progetti all'esame e lamenta che il Presidente del Consiglio, dopo aver assicurato che non avrebbe presentato progetti di legge in materia, successivamente alla visita a Belgrado ha dato incarico al ministro per le regioni Vizzini di approntare uno schema normativo. Si augura che da siffatta iniziativa non derivino ritardi alla definizione della tutela della minoranza slovena.

Il problema degli sloveni, a suo avviso, non è questione di trattativa internazionale. Conclude precisando che gli italiani in Jugoslavia già godono di tutela giuridica per la completa attuazione della quale ella stessa ha sovente occasione di battersi.

Il senatore Beorchia, nei limiti della esposizione oggi svolta dal relatore Garibaldi, ricorda che il Presidente del Consiglio ha manifestato l'intenzione di presentare un disegno di legge in materia. Chiede dunque che il rappresentante del Governo riferisca alla Commissione sullo stato delle iniziative dell'Esecutivo, ai fini di un proficuo coordinamento dei lavori del Parlamento.

Il senatore Rossi, dopo aver dato atto al senatore Garibaldi di avere condotto con prudenza ed equilibrio il sopralluogo in Friuli-Venezia Giulia, sottolinea con quanta insistenza sia stato rivolto l'appello alla delegazione della Commissione, a non riaprire vecchie ferite e a definire la materia con saggia cautela.

Dopo avere dichiarato di ritenere non opportuna l'effettuazione di un censimento, il senatore Rossi conclude affermando di considerare conveniente una iniziativa del Governo in materia.

Il senatore Taramelli ritiene che l'attività della Commissione debba proseguire con alacrità, tenuto conto che l'eventuale progetto

governativo potrà spiegare effetti sui lavori parlamentari solo allorquando sarà presentato.

Su proposta poi del presidente Bonifacio, la Commissione, con l'astensione del senatore Biglia, invita il senatore Garibaldi e il comitato da lui coordinato a proseguire i suoi lavori con l'audizione di tutti gli enti esponenziali della realtà sociale locale, sen-

za discriminazioni e con attenta valutazione della rappresentatività degli enti stessi; dà poi mandato al Presidente di richiamare doverosamente l'attenzione del Governo sui lavori in corso presso la 1^a Commissione del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

95^a Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria, e di grazia e giustizia Martinazzoli, e il sottosegretario di Stato a questo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 644 E 972

Il presidente Vassalli comunica che l'apposito Comitato costituito per l'esame dei disegni di legge n. 644 (Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale) e n. 972 (Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale) iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna non ha completato i suoi lavori.

Dopo interventi dei senatori Ricci, Gallo, Battello, Di Lembo, Russo, Pinto Michele, del ministro Martinazzoli e del sottosegretario Cioce, resta stabilito che il seguito della discussione dei due provvedimenti riprenderà in una delle prossime sedute.

IN SEDE DELIBERANTE

« Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 » (1141), d'iniziativa dei deputati Casini, Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Battello riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo, rilevando come esso consenta in sostanza una im-

missione nei ruoli dello Stato, al di fuori di ogni ordinaria procedura, degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge n. 861 del 1982.

Si sofferma quindi sull'articolo 3 del provvedimento, di cui ricostruisce i precedenti, osservando che effettivamente esso può dar luogo ad inconvenienti, come del resto già osservato in via informale dal ministro Martinazzoli. Prende atto del parere favorevole testè trasmesso dalla Commissione affari costituzionali, mentre ritiene frutto di un palese equivoco il parere condizionato espresso dalla Commissione bilancio (col quale si invita la Commissione giustizia a sopprimere all'articolo 1 l'inciso « ancorchè non più in servizio », affermandosi che il mantenimento di tale inciso determinerebbe altrimenti una spesa superiore a quella per cui è assicurata la copertura finanziaria del disegno di legge), in quanto basato sul presupposto che il provvedimento coinvolga tutti i centoventotto autisti assunti ai sensi della richiamata legge n. 861; ciò invece non è esatto: basti pensare che nel disegno di legge in titolo si pone un limite di età — il compimento del 45° anno — assai più basso di quello entro cui è stato consentito il reclutamento degli autisti in questione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Gallo prospetta vivamente al ministro Martinazzoli l'esigenza di ovviare alla grave situazione di crisi in cui verrà a trovarsi tutto il sistema delle scorte ove, entro il 28 febbraio prossimo, non siano presi provvedimenti tali da consentire il riempimento dei vuoti che si verranno a determinare negli organici degli autisti giudiziari.

Il presidente Vassalli ritiene che, sentite le considerazioni svolte dal relatore, è da considerare superato l'ostacolo procedurale insorgente dal parere emesso dalla Commissione bilancio.

Il ministro Martinazzoli afferma che il provvedimento in esame ha il solo limitato scopo di sanare la situazione di certi dipen-

denti; comunque egli non può non farsi carico delle preoccupazioni avanzate dal senatore Gallo, al quale assicura che il Governo interverrà in qualche modo nella materia.

Illustra quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 3, affermando che quest'ultimo viene in pratica a ridurre drasticamente, senza alcuna ragione, il numero degli autisti da immettere in ruolo.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Di Lembo avanza perplessità sul contenuto dell'articolo 1. Esso infatti a suo avviso sembra lasciare irrisolte troppe questioni: così quella della determinazione dei criteri cui agganciare la prova pratica di idoneità tecnica per l'immissione in ruolo degli autisti; così, ancora, quella del riconoscimento del periodo di prova.

Dopo l'intervento del senatore Ruffino che prospetta l'opportunità del varo del provvedimento, gli articoli 1 e 2 sono posti separatamente ai voti ed approvati; mentre l'articolo 3 viene soppresso.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso nel testo così modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 13 febbraio.

Si passa all'articolo 6 del testo proposto dal relatore, sostitutivo dell'articolo 4 del disegno di legge.

Il relatore Gallo dà conto delle modifiche introdotte rispetto all'originario articolo 4: dopo interventi del senatore Ruffino, del presidente Vassalli e del ministro Capria, il penultimo comma dell'articolo viene quindi approvato in un nuovo testo, col quale si prevede che, salvo sia offerta idonea cauzione, per i reati previsti nel provvedimento si deve in ogni caso procedere all'iscrizione della ipoteca legale ai sensi dell'articolo 189 del codice penale.

L'articolo è quindi approvato con la modifica anzidetta. Si astengono i senatori co-

munisti: al riguardo il senatore Ricci ribadisce le obiezioni di fondo da loro avanzate contro il provvedimento nel suo complesso e annuncia che essi si riservano di presentare appositi emendamenti in Aula.

Dopo interventi dei senatori Ruffino, Russo e del relatore Gallo è altresì approvato l'articolo 7 del testo proposto dal relatore. Si astengono i senatori comunisti.

Senza discussione, con l'astensione dei senatori comunisti, è approvato l'articolo 8.

All'articolo 9 si apre un dibattito sulla formulazione del nuovo testo del secondo periodo del primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, convertito con modificazioni nella legge 30 aprile 1976, n. 159. Dopo che il relatore Gallo ha precisato che la richiamata disposizione si propone in sostanza di evitare che le sanzioni amministrative già irrogate ai sensi della nuova normativa valutaria siano travolte in seguito alla eventuale rilevanza penale assunta dagli stessi fatti per cui siano state irrogate, intervengono i senatori Filetti, Coco, e il presidente Vassalli.

Il testo in questione viene quindi riformulato, stabilendosi che, nel caso in cui la sentenza penale di condanna intervenga per fatti per i quali sia stata già irrogata sanzione amministrativa pecuniaria, quest'ultima è comunque irrevocabile e si converte nella sanzione pecuniaria penale nei limiti della sanzione stessa. Le cause estintive del reato e della pena non importano l'estinzione della sanzione amministrativa pecuniaria già irrogata.

L'articolo 9 è infine approvato nel testo così modificato. Si astengono i senatori comunisti.

Dopo che è approvata la soppressione, proposta dal relatore, dell'articolo 8 del disegno di legge si passa all'esame dell'articolo 10 del testo proposto dal relatore, sostitutivo dell'articolo 9 del disegno di legge.

L'articolo è quindi approvato, con l'astensione dei senatori comunisti, dopo che il senatore Ruffino si è riservato di presentare in Aula emendamenti con i quali realizzare un più congruo adattamento delle sanzioni previste nel disegno di legge ai mutati valori

economici delle somme indebitamente esportate o comunque configuranti indebita costituzione di capitale all'estero.

Senza modifiche è approvato l'articolo 11 del testo del relatore: si astengono i senatori comunisti.

Viene successivamente approvata la soppressione dell'articolo 12 del disegno di legge, in quanto — precisa il relatore — tale articolo è da ritenersi assorbito dal nuovo

sistema delineato negli articoli 1 e 2 del provvedimento, in precedenza approvati.

Altresì approvato risulta infine l'articolo 12 del testo proposto dal relatore, riprodotto l'articolo 13 del disegno di legge.

La Commissione dà infine mandato al relatore Gallo di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo così formulato.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

49ª Seduta

Presidenza del Presidente

PARRINO

*Interviene il ministro della difesa Spadolini.**La seduta inizia alle ore 10,05.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA DIFESA SULLA POLITICA DEL SUO DICASTERO E CONSEGUENTE DIBATTITO**

In apertura di seduta il Presidente rivolge cordiali espressioni di saluto al ministro Spadolini, che ha quindi la parola per illustrare le linee della politica generale del suo Dicastero.

Premesso che ogni scelta in materia di difesa non può prescindere dalla realtà politica internazionale, ricorda innanzitutto il colloquio ed il recente incontro avuto con lord Carrington e con il Segretario Generale della NATO, nel corso del quale ha avuto anche modo di discutere del problema del terrorismo internazionale, nei cui confronti la vigilanza dei paesi della NATO deve essere pronta e spregiudicata, ma senza pregiudiziali accusatorie.

Fa quindi presente, con riferimento alla ripresa del negoziato di Ginevra sul disarmo, di avere notato la grande fiducia di una delle due superpotenze nel portare avanti la trattativa, che attualmente peraltro si presenta molto complessa vertendo su tre tematiche delicate: le armi nucleari strategiche, quelle a medio raggio e il cosiddetto scudo spaziale.

Afferma poi di avere confermato ai dirigenti americani che l'Italia prosegue con re-

golarità il programma di dispiegamento dei missili a Comiso. Ha però anche dichiarato che la « clausola di dissolvenza » è un'opzione che il nostro Paese considera realisticamente attuale non appena da Ginevra, anche per le nuove prospettive aperte dalla proposta americana, arriverà la notizia di un accordo.

Dopo aver poi sottolineato che quella di Comiso è l'unica base missilistica operativa esistente nel territorio della Repubblica e nelle acque territoriali italiane, afferma che La Maddalena è, e resterà, una base logistica per sommergibili a propulsione nucleare, con misure di sicurezza sanitaria che in questi giorni si sta cercando di migliorare anche con la sperimentazione di nuovi sistemi. Deve escludere, in maniera assoluta, che La Maddalena o le prospicienti acque territoriali possano diventare una base operativa di lancio per missili nucleari da crociera che, del resto, non risultano imbarcati sui sommergibili che utilizzano, in tale base, un punto d'appoggio.

Dopo sette anni dall'ultimo (e unico « Libro Bianco » della Difesa), è per lui un onore ed un privilegio presentare al Senato il « Libro Bianco '85 » nella sua edizione completa, rispondendo così, oltre ad una sentita esigenza di chiarezza informativa e conoscitiva sulla politica di difesa nazionale, anche e soprattutto ad un preciso impegno assunto dal Governo nei confronti del Parlamento.

In effetti il Libro Bianco della Difesa ha tre destinatari, per così dire, costituzionali: il Consiglio supremo di Difesa, che ne valuta le grandi linee di impostazione con l'altissima garanzia del Presidente della Repubblica; il Parlamento, che ne esamina i contenuti, sia sotto l'aspetto della adeguatezza conoscitiva, sia sotto quello della coerenza programmatica con gli indirizzi di politica estera e di sicurezza fissati dalle stesse Camere; l'opinione pubblica, la cui attenzione ai problemi della Difesa costituisce un

sicuro polo di riferimento per le scelte politiche in un settore che non deve rimanere solo appalto di esperti e specialisti.

Dopo aver quindi ricordato le due fondamentali risoluzioni votate da entrambi i rami del Parlamento, con le quali alla fine del 1977 tutte le forze politiche, di governo e di opposizione, condivisero l'opzione atlantica della politica estera italiana e sottolinearono l'esigenza di un impegno sia al progresso della integrazione europea, sia al sostegno delle iniziative di pace in medio oriente e nel Nord Africa, il Ministro Spadolini ribadisce la validità della decisione adottata nel 1982 di far partecipare le nostre Forze armate alle missioni di pace e di interposizione armistiziale nelle operazioni « Libano 1 » e « Libano 2 » nell'ambito di una forza multinazionale, vista come formula vicaria alle Forze delle Nazioni Unite.

Sotto l'aspetto del contenuto, la parte più qualificante del « Libro Bianco » (che preferibilmente dovrebbe avere cadenza triennale) è indubbiamente quella relativa alla situazione ed alle prospettive dello strumento militare.

Come è ben noto, questo strumento non è certo una variabile indipendente del nostro sistema di sicurezza, essendo vincolato da alcuni parametri: primo fra questi, la dimensione delle risorse finanziarie (Oggi, queste risorse, se raffrontate al reddito nazionale, sono dell'ordine del 2,3 per cento, indice certamente fra i più bassi in Europa).

Un secondo parametro è costituito dalle risorse umane in termini di rapporto tra militari volontari e di leva.

La Costituzione ed i convincimenti democratici indicano la strada di un esercito di popolo; ed è su questa strada che il Governo intende muoversi, anche attraverso i miglioramenti che scaturiranno dall'apposito disegno di legge di riforma della leva attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento.

Particolare importanza riveste inoltre il problema della capacità del nostro apparato industriale di poter rispondere, in termini di qualità e competitività, alle esigenze di adeguamento e di innovazione tecnologica che sono alla base della operatività e quindi della credibilità dello strumento militare.

Anche sotto questo aspetto, con le missioni operative interforze, delineate nel libro bianco, si intendono realizzare effettive economie in termini di dimensionamento delle forze impiegate, di standardizzazione degli armamenti e di rapporto fra costi ed efficacia dell'apparato difensivo.

Questo significa che le missioni operative interforze devono costituire l'effettivo parametro a cui commisurare lo sforzo di ammodernamento delle forze armate e, quindi, il termine di riferimento della relativa programmazione finanziaria.

Il Governo si propone inoltre di procedere ad una revisione del processo decisionale, attraverso una riorganizzazione dei vertici militari, tecnico-operativo e tecnico-amministrativo, riaffermando la posizione di preminenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il ruolo del Segretario generale nell'area tecnico-amministrativa, la accentuazione della figura del Capo di Stato Maggiore di ciascuna Forza armata ed intende altresì procedere alla riorganizzazione delle strutture territoriali, logistiche e amministrative.

Anche in relazione a tale processo riorganizzativo, al Governo — prosegue il ministro Spadolini — si è posto, in termini perentori, il problema della proroga in servizio del generale Bartolucci nell'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa, incarico al quale l'alto ufficiale è stato chiamato nel settembre 1983 quando disponeva solo di nove mesi di servizio.

Già il 30 giugno 1984 il generale Bartolucci era stato prorogato di sei mesi, e così fino al 31 dicembre dello stesso anno. Il criterio obiettivo, cui il Governo si è attenuto nella seconda proroga, è stato quello di assicurare al generale Bartolucci, per l'espletamento delle sue funzioni, un minimo di due anni di permanenza nella carica.

Contemporaneamente, in seno al Consiglio dei Ministri sono state prese in esame ipotesi circa possibili proroghe anche per i Capi di Stato Maggiore di Forze armate, in relazione, appunto, all'approntamento del disegno di legge di riordino dei vertici militari e della predisposizione di un program-

ma pluriennale basato sul concetto di massima integrazione interforze.

Nel quadro di tale orientamento, si è così pervenuti ad una determinazione di massima sulla opportunità di una proroga del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Tale determinazione non è stata ancora formalizzata in un provvedimento amministrativo: sia perchè il generale Cappuzzo sarà regolarmente in servizio fino al 30 aprile prossimo, sia perchè è prassi di correttezza costituzionale, anche in relazione ad eventuali mutamenti della compagine governativa, che provvedimenti di questo tipo siano definitivamente adottati solo nell'imminenza della scadenza a cui si riferiscono.

Il Ministro della difesa assicura quindi che il Governo informerà tempestivamente il Parlamento delle conclusioni cui sarà giunto al momento opportuno, valutati tutti gli elementi necessari per le sue finali determinazioni.

Si sofferma poi sul problema del supporto aereo alle operazioni navali, la cui soluzione è stata recentemente sollecitata in commissione, attraverso un disegno di legge di iniziativa parlamentare sull'aviazione di marina.

Il problema, come ha già anticipato nel « Libro Bianco », è reale e richiede una adeguata ed articolata soluzione, sia sul piano tecnico sia su quello ordinativo: e questo attiene alle più tipiche e peculiari responsabilità dell'esecutivo.

Ma, allo stato degli atti, per un complesso di situazioni di cui sarebbe ingiusto far carico all'attuale Ministro della difesa — egli dice — non esiste ancora una posizione definitiva e consolidata dello Stato Maggiore difesa, essendo in corso le necessarie attività di studio e di aggiornamento sui vari aspetti che il problema involge e che non si limitano alle sole questioni ordinarie.

Il parere dello Stato Maggiore, chiesto fin dal 25 luglio 1984, è essenziale e pregiudiziale, giacchè il Governo potrà decidere eventualmente anche contro i pareri tecnici, ma non già senza di essi.

Proseguendo nelle sue comunicazioni, il ministro Spadolini tiene a ribadire la necessità di una maggiore integrazione delle tre

Forze armate (e non della loro maggiore separazione, come talvolta sembrerebbe di dedurre dalle polemiche in corso soprattutto sulla stampa), di una piena consapevolezza dei limiti di economicità dei bilanci e della esigenza di evitare ogni tipo di dannosa duplicazione.

Sul problema gli interrogativi a cui bisogna dare una chiara e motivata risposta sono tre: anzitutto, quale sia lo scenario operativo e, di conseguenza, quali sono le modalità di impiego della flotta soprattutto nella missione di difesa a Sud. A questo interrogativo già il « Libro Bianco » dà una prima risposta indicando come l'impiego di dispositivi aeronavali d'altura, da riprendere anche nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, non risponde certamente a velleità di proiezione ed esternazione di potenza militare, ma è imposto per la difesa e la protezione delle linee di comunicazione marittime e per garantire i rifornimenti essenziali al paese.

Il secondo interrogativo riguarda il supporto aereo alle operazioni navali: deve essere realizzato attraverso aerei basati a terra, aerei imbarcati o attraverso entrambe le soluzioni? A questo secondo interrogativo il « Libro Bianco » non dà e non vuole dare la risposta definitiva, che è rimessa ad una adeguata elaborazione tecnico-operativa, capace di valutare tutti gli elementi, in termini di prontezza d'intervento, raggio di azione, caratteristiche del sistema d'azione: pur confermando l'esigenza di un supporto aereo volto a completare la difesa antiaerea delle forze navali.

Il terzo interrogativo è se l'organizzazione e l'impiego di questo supporto aereo debbano essere affidati esclusivamente all'Aeronautica oppure anche alla Marina.

Su queste problematiche il vertice militare sta sforzandosi di ultimare uno studio approfondito che interessa anche la simulazione di scenari operativi e di valutazione di sistemi d'arma alternativi a mezzo di moderni sistemi di elaborazione dati.

Dal quadro delineato emerge chiaramente, afferma il Ministro della difesa, la complessità della materia, la quale richiede una maturazione anche interna alle Forze armate per addivenire ad una meditata ma chiara

posizione governativa, sentito il parere preventivo del Consiglio supremo di difesa.

Egli chiede quindi un congruo periodo di tempo per elaborare una proposta, se necessario, legislativa, del governo. Esclude comunque che questo possa implicare un qualsiasi ritardo per quanto riguarda l'approntamento dell'incrociatore « Garibaldi » dove tutto sarà realizzato secondo i programmi previsti: ogni variazione a tali programmi dovrebbe essere infatti autorizzata dal Parlamento.

Rilevato poi che la polemica in corso è molto accesa e peraltro condotta con correttezza dai massimi responsabili di Forza armata che, pur soggetti alle intuibili pressioni della stampa, sono vincolati ad astenersi da pubbliche dichiarazioni fino a che non emergerà l'indirizzo ufficiale del Ministero (al quale dovranno in ogni caso astenersi), conclude osservando che discutendosi di aviazione di marina, *pro e contra*, in realtà gli esperti militari stanno conducendo la discussione al cuore del problema, che non è quello del rafforzamento della Marina a detrimento dell'Aeronautica e viceversa, ma quello di un adeguamento della concezione relativa allo strumento militare. Questo non deve essere visto in termini esclusivi di Forza Armata, ma sempre in una visione interforze, con interdipendenze reciproche e quindi con condizionamenti finanziari, operativi e logistici reciproci.

Segue un breve dibattito di natura procedurale al quale partecipano i senatori Giust, Fallucchi, Milani Eliseo, Saporito e Boldrini, al termine del quale si conviene che la discussione sulle comunicazioni del Ministro della difesa avrà luogo su taluni punti specifici di maggiore attualità, riservandosi ad un momento successivo l'esame del « Libro Bianco » e delle questioni più generali.

Infine, dopo che il ministro Spadolini ha ribadito che sul problema dell'aviazione di marina il Governo ritiene necessario non meno di quattro mesi per poter assumere una precisa posizione in merito (dopo aver sentito il parere degli Stati Maggiori), ha inizio la discussione.

Il senatore Fallucchi, premesso che sarebbe assai difficile poter separare nel corso

del dibattito aspetti attinenti a problemi specifici e questioni relative alla politica generale, fa presente che non ha nulla da obiettare a quanto dichiarato dal Ministro della difesa in relazione alle eventuali proroghe dei Capi di Stato Maggiore, anche se per quanto riguarda il Capo di Stato Maggiore dell'esercito in passato ci si è generalmente attenuti al criterio della cessazione in tale carica al momento del raggiungimento dei limiti d'età. Dopo aver poi rilevato che il criterio della rotazione nelle predette cariche potrebbe causare inconvenienti e che due anni di permanenza sono effettivamente pochi, soprattutto ove si voglia ricercare una maggiore integrazione interforze, si sofferma sul problema dell'aviazione di marina ricordando sinteticamente il contenuto del disegno di legge n. 1083, di cui è primo firmatario; a tale proposito ritiene che il problema sia ormai maturo per essere avviato a soluzione e deve deprecare le artificiose dilatazioni di certa stampa e le conseguenti deprecabili polemiche.

Afferma poi che sarebbe assurdo che il Parlamento ed il Governo continuassero ad ignorare la delicatezza del problema che, in ultima analisi, riguarda la protezione della flotta nel Mediterraneo con modalità diverse da quelle attuali, sicuramente insufficienti giacchè i mezzi aerei di stanza su basi a terra non sono assolutamente idonei allo scopo. Per questi motivi egli si dichiara sorpreso che il Ministro della difesa abbia ritenuto di dover chiedere un ulteriore congruo periodo di tempo prima di esprimersi e fa presente l'opportunità che comunque in questo lasso di tempo la Commissione possa procedere all'esame del disegno di legge (senza peraltro arrivare a deliberazioni conclusive).

Il senatore Boldrini chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo italiano sul problema dello « scudo spaziale », nonché di sapere se risponde a verità l'ipotesi che i missili *Patriot* dovrebbero in Europa fornire attività di supporto e di salvaguardia dei *Cruise* e dei *Pershing*.

Quanto al problema dell'aviazione navale, chiede di sapere se risponde a verità che l'Italia, per effetto di accordi segreti, avreb-

be anche assunto un ruolo di protezione integrale del Mediterraneo, giacchè ovviamente, ove ciò fosse provato, la questione dell'aviazione di marina assumerebbe ben altri e più gravi connotati.

Dichiara quindi di prendere atto di quanto comunicato sulla base de La Maddalena; e tuttavia il problema continua ad esistere giacchè è ben noto che gli Stati Uniti hanno proposto un potenziamento di quella base navale.

Infine, con riferimento alla questione delle proroghe delle cariche di Capi di Stato Maggiore, comunica che il Gruppo comunista può condividere quella del Capo di Stato Maggiore della difesa nella persona del generale Bartolucci, mentre invece i Capi di Stato Maggiore delle singole armi dovrebbero cessare dagli incarichi al raggiungimento dei limiti di età.

Il senatore Giust condivide le dichiarazioni del ministro Spadolini su quest'ultimo problema e prende atto altresì delle sue comunicazioni sulla base de La Maddalena (non ha motivo di dubitare che quanto dichiarato risponda a verità e pertanto sarebbe priva di senso un'eventuale visita della Commissione, così come richiesto dal senatore Fiori).

Sul problema specifico dell'aviazione navale, dopo aver ricordato che la decisione di varare l'incrociatore portaelicotteri « Garibaldi » ha costituito una soluzione di compromesso, afferma di ritenere condivisibile la richiesta di quattro mesi formulata dal Ministro, rilevando peraltro che comunque la Commissione non può esimersi dal verificare modalità e tempi dell'esame in ambito governativo.

Il senatore Eliseo Milani fa presente che comunque spetta al Parlamento la decisione finale in ordine all'eventuale adozione di un diverso sistema d'arma (gli aerei *Harrier*, anzichè gli elicotteri EH-101, da imbarcare sull'incrociatore tuttoponte « Garibaldi »). Dà quindi atto al ministro Spadolini di avere dimostrato equilibrio e misura sul problema dell'aviazione navale che ha suscitato un'accesa quanto intollerabile polemica tra i vertici militari.

Osservato poi che la pubblicazione con cadenza triennale di un « Libro Bianco » sulla difesa potrebbe dar modo al Parlamento di verificare l'impostazione politica generale e la rispondenza dei programmi specifici elaborati, afferma, con riferimento al problema delle proroghe, che se eccezioni sono possibili esse devono essere obiettivamente motivate e che comunque l'intera questione investe la riforma dei vertici militari e la definizione dei criteri di scelta dei Capi di stato maggiore.

Il senatore Fiori, preso atto di quanto dichiarato dal ministro Spadolini sulla base de La Maddalena, lamenta comunque che il Governo non abbia risposto alle interrogazioni parlamentari e non abbia dato seguito alle ripetute richieste di incontro e di precisazioni avanzate dalla Giunta regionale o dalle Amministrazioni locali. Ciò ha contribuito a diffondere in Sardegna la convinzione che il Governo non abbia voluto rispondere perchè non sapeva cosa rispondere ed ha altresì agevolato la sensazione che a La Maddalena gli Stati Uniti possano comportarsi come meglio credono, all'insaputa ed al di fuori di qualsiasi controllo delle autorità di Governo e militari italiane.

Conclude, quindi, insistendo perchè una delegazione della Commissione compia un sopralluogo, che oltretutto servirebbe politicamente a ridare fiducia alle istituzioni e ad agevolare un corretto rapporto tra la Regione ed il Governo centrale.

Il senatore Saporito, espresso apprezzamento per la relazione del Ministro, condivide i motivi da questi illustrati in ordine all'eventualità delle proroghe nelle cariche di Capi di stato maggiore, questione questa assai delicata e per la quale non avrebbe alcun senso un richiamo formalistico al raggiungimento del limite di età.

Sul caso de La Maddalena ritiene che il ministro Spadolini sia stato esauriente e che pertanto non ci sia alcun motivo di programmare un sopralluogo che suonerebbe come manifestazione di sfiducia o di diffidenza su quanto dichiarato dal titolare del Dicastero della difesa.

Sull'aviazione di marina, infine, fa presente che ove, alla scadenza dei quattro mesi

richiesti dal Governo, questo non sia in grado di elaborare una sua proposta concreta o di rappresentare ufficialmente l'opinione dell'Esecutivo, la Commissione non potrà ulteriormente ritardare l'iter del disegno di legge n. 1083.

Il senatore Biagio Pinto dichiara di condividere integralmente l'esposizione del Ministro della difesa che ritiene approfondita ed analitica e considera più che giustificata la richiesta di un congruo periodo di tempo per approfondire il problema dell'aviazione navale sulla scorta del parere tecnico che dovrà essere espresso in proposito dagli Stati Maggiori.

Il senatore Buffoni (d'accordo con il Ministro della difesa sulla questione delle proroghe dei Capi di Stato Maggiore) rileva come l'iniziativa parlamentare non possa da sola giovare ad avviare a soluzione il delicato problema dell'aviazione navale; è quindi necessario che il Governo in tempi non lunghi possa pronunciarsi in proposito, così come ha richiesto, e che le sollecitazioni di natura politica possano trovare idoneo riscontro nei pareri tecnici degli Stati Maggiori. Sul problema, comunque, occorrerebbe sapere se ci siano stati (e che influenza abbiano avuto) passi anche non ufficiali con la Gran Bretagna ai fini di una eventuale definizione di possibili accordi sulla fornitura di *Harrier*.

Il senatore Finestra concorda sulla necessità di prorogare gli incarichi di Capi di Stato Maggiore e fa presente come quello della Difesa storicamente ha sempre avuto poca autonomia e scarso potere decisionale avuto riguardo alla delicatezza ed alla importanza delle funzioni istituzionali.

Quanto al problema dell'aviazione di marina, esprime le sue perplessità per il fatto che lo Stato Maggiore della difesa non sia stato in grado sinora di prendere una posizione univoca e fa presente che comunque il problema in termini più generali andrebbe esaminato e risolto nel rispetto della concezione interforze, che appare l'unica idonea a salvaguardare un moderno modello di difesa.

Il senatore Giacchè, preso atto con soddisfazione che la richiesta formulata dal ministro corrisponde di fatto all'istanza avan-

zata dal Gruppo comunista di poter conoscere l'opinione ufficiale del Governo sul problema della aviazione navale, dichiara che la sua parte politica si riserva comunque di far conoscere il proprio giudizio di merito sul disegno di legge n. 1083 e sugli orientamenti del Governo. Desidera altresì sottolineare le sue preoccupazioni per l'ampliamento del ruolo che sembra sia stato assunto dalla Marina del nostro Paese alla quale spetterebbe addirittura un compito di protezione integrale del Mediterraneo.

Quanto alla questione della base della Maddalena, chiede che il ministro Spadolini chiarisca ulteriormente le sue dichiarazioni soprattutto in relazione a quanto emerge dagli atti ufficiali del Congresso degli Stati Uniti, secondo cui sui sommergibili USA sarebbero installati missili a testata nucleare.

Infine per ciò che concerne il problema delle proroghe dei Capi di Stato Maggiore, ribadisce che il Gruppo comunista può essere favorevole a quella di Capo di Stato Maggiore della Difesa, ma non già a quelle delle singole Armi. In proposito, comunque, sarebbe più che opportuno che il Governo informasse il Parlamento in via preventiva e che non si limitasse a dare una semplice comunicazione di decisioni già adottate.

Conclusosi il dibattito, agli oratori intervenuti replica il Ministro della difesa.

Sulla questione dello « scudo spaziale » fa presente che non esiste una posizione ufficiale del Governo italiano dal momento che del problema non sono stati investiti gli organi della NATO. La questione è ovviamente assai controversa e delicata anche negli Stati Uniti ove gli esperti, elaborando tale piano, si propongono lo scopo di neutralizzare i missili balistici e la minaccia nucleare attraverso una protezione spaziale che comunque potrebbe essere assicurata soltanto in futuro.

Del problema rimane pertanto estranea la NATO, i cui membri europei ribadiscono peraltro la validità della clausola di dissolvenza (smantellamento dei missili nei Paesi ove sono installati in caso di raggiunto accordo). Permangono ovviamente — afferma il Ministro della difesa — due tipi di preoccupazioni: la prima, espressa soprattutto da

Italia, Germania e Gran Bretagna, che il predetto scudo spaziale non copra l'Europa; la seconda di natura scientifica, giacchè sarebbe assai grave che l'Europa venisse tagliata fuori dai nuovi processi evolutivi della ricerca in campo spaziale. Smentisce poi decisamente quanto ipotizzato dal senatore Boldrini su presunti programmi di installazione di missili *Patriot* e riconferma che in Italia l'unica base missilistica (*Cruise*) è quella di Comiso.

Smentisce altresì decisamente l'esistenza di presunti accordi segreti con la NATO in ordine ad un ruolo di difesa integrale del Mediterraneo affidata esclusivamente all'Italia: la protezione del traffico marittimo nel Mediterraneo riguarda essenzialmente i Paesi rivieraschi membri dell'Alleanza atlantica, ed è soltanto in questa direzione che la Marina italiana assolve i suoi compiti.

Quanto alla questione de La Maddalena, dopo aver ricordato che, su sua delega, il sottosegretario Olcese ha avuto incontri con l'Amministrazione regionale della Sardegna, ribadisce che quella base non è della NATO ma viene utilizzata dalla Marina degli Stati Uniti sulla base di un accordo bilaterale con l'Italia. La Maddalena è e resterà una base logistica per sommergibili a propulsione nucleare sui quali non sono assolutamente imbarcati missili da crociera.

Il contenuto del vigente accordo, peraltro, non consentirebbe che presso quella base sostino sommergibili armati di missili a testata nucleare.

Quanto al problema dei vertici militari, riafferma il principio secondo cui il Parlamento deve essere investito delle nomine

dei Capi di Stato Maggiore, fermo restando di esclusiva competenza del Governo il potere discrezionale su eventuali proroghe. In proposito, tiene comunque a precisare di essere favorevole per il futuro ad incarichi dell'ordine di tre o quattro anni, secondo un criterio di rotazione Esercito-Marina e Esercito-Aeronautica.

Ribadisce comunque che l'esecutivo non può rinunciare ad esercitare il suo potere discrezionale di concessione delle proroghe, dovendosi respingere ogni tendenza ad un deterioro automatismo che, vincolando eccessivamente il Governo, lo svuoterebbe di fatto di ogni autonomia decisionale.

Infine, tiene a precisare che sul problema dell'aviazione di marina non possono giocare interessi di natura industriale e che non esistono rapporti con la Gran Bretagna in ordine ad una ventilata acquisizione di aerei *Harrier* a decollo verticale. La delicatezza del problema — conclude il Ministro della difesa — è comunque tale da richiedere che la Commissione non svolga alcuna attività, anche se meramente conoscitiva, prima che egli nel termine richiesto (entro la fine di giugno) sia in grado di ufficializzare la posizione del Governo una volta acquisito il parere tecnico degli Stati Maggiori, che non è certo vincolante ma dal quale non ritiene si possa prescindere.

Il presidente Parrino ringrazia nuovamente il ministro Spadolini ed avverte che il dibattito sui temi più generali della politica della Difesa potrà aver luogo in altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

159ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE*Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Trotta.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)****« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri**« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri**« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058)**, d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Castiglione avverte che il ministro De Vito non può intervenire ai lavori della Commissione per motivi di salute; fa altresì presente che proceduralmente l'esame dovrebbe proseguire a partire dagli eventuali emendamenti presentati al disegno di legge governativo n. 969, assunto come base per la trattazione degli articoli; fino a questo momento non sono state formalmente presentate proposte di modifica, anche se dalla discussione generale sono emerse posizioni che preannunciano emendamenti; pertanto, conclude il Presidente, appare più utile, nell'interesse sostanziale dei lavori, rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il senatore Cannata ricorda che nella precedente seduta del 13 febbraio era emerso in Commissione l'impegno ad iniziare senz'altro l'esame degli articoli; a suo avviso pertanto è opportuno che la Commissione non perda ulteriormente tempo e inizi immediatamente l'esame comparato dei disegni di legge, a partire dall'articolo 1 del testo del Governo.

Il relatore Antonino Pagani ricorda che nell'ultima seduta gli era stato affidato l'incarico di proporre alla Commissione gli eventuali emendamenti al testo del Governo, scaturienti da una valutazione complessiva delle indicazioni emerse nella discussione generale; fa presente di essersi dato carico di predisporre un quadro sinottico di tutte le proposte in esame che metterà a disposizione della Commissione; viceversa l'impedimento del Ministro, causato da motivi di salute, e alcune difficoltà obiettive non hanno consentito di portare avanti proficui contatti con tutti i Gruppi parlamentari; chiede pertanto un breve rinvio nell'interesse di un efficace prosieguo dei lavori.

Il senatore Cannata, a nome del Gruppo comunista, insiste perchè sulla base degli impegni assunti in precedenza si proceda senz'altro nell'esame dell'articolo 1 del disegno di legge governativo, considerando l'articolo 1 del disegno di legge n. 626 come emendamento sostitutivo.

Il presidente Castiglione, sulla base degli orientamenti emersi dal dibattito, sottolinea l'opportunità di passare al secondo punto dell'ordine del giorno (disegno di legge numero 1000, recante interventi per la Calabria).

Quindi i senatori Cannata e Bollini insistono per l'immediato inizio dell'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 969.

Posta ai voti la proposta di rinvio del seguito dell'esame, formulata dal Presidente, viene accolta.

Il Presidente avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta già convocata per domani, giovedì 21 febbraio, alle ore 9,30.

« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria » (1000)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 13 febbraio.

Il Presidente avverte che occorre, nella odierna seduta, dare inizio alla discussione generale.

Il senatore Frasca dichiara di non essere pronto ad intervenire, avendo egli programmato il proprio intervento per la seduta di domani mattina; tuttavia ove si potesse già concludere la discussione generale nella giornata di oggi dichiara di essere pronto a rinunciare all'intervento.

Il senatore Cannata fa osservare la contraddittorietà del comportamento della maggioranza che, mentre rallenta l'esame del provvedimento sul Mezzogiorno, non è poi in condizione di fare avanzare in modo costruttivo l'altro provvedimento sulla Calabria.

Quindi, su proposta del relatore Covi, il seguito dell'esame del disegno di legge numero 1000 è rinviato alla seduta di domani mattina.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione ricorda che nella seduta pomeridiana di oggi avrà inizio la

discussione generale sul disegno di legge n. 1154, concernente l'utilizzazione delle disponibilità residue sul FIO 1984.

La seduta termina alle ore 11.

160ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE*

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi e per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 » (1154), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Castiglione fa presente che, per concomitanti votazioni in corso di svolgimento in Aula, è necessariamente rinviare il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani mattina.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

140^a Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

- « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri
- « Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri
- « Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali » (957)
- « Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri
(Parere alla 10^a Commissione)

L'estensore designato del parere senatore Berlanda riferisce sul contenuto dei provvedimenti per la parte avente attinenza con la competenza della Commissione. In particolare, si sofferma sulle disposizioni in materia di credito agevolato e di contributi in conto capitale, precisa che i disegni di legge in esame non contengono disposizioni di carattere tributario, infine propone che il parere da esprimere sia favorevole.

Il presidente Venanzetti condivide tale proposta e si conviene infine, a maggioranza, di esprimere parere favorevole, inteso nel

senso che nulla osta, per quanto di competenza, al successivo *iter* dei disegni di legge.

Su richiesta del senatore Finocchiaro è rinviato l'esame degli altri disegni di legge all'ordine del giorno in sede consultiva, per consentire ai commissari una adeguata riflessione sugli articolati.

« Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo » (1111), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)

« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri
(Parere alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Finocchiaro l'esame dei disegni di legge in titolo viene rinviato, per consentire ulteriori approfondimenti.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo ha preso atto favorevolmente della proposta, formulata dal senatore Berlanda, nella seduta di ieri (ripresa successivamente dal senatore Bonazzi ed infine respinta dalla Commissione) intesa a dare

una opzione per la sottoscrizione di azioni ordinarie della società immobiliare italiana ai portatori di quote del fondo estero affinché i quotisti che lo desiderino, possano partecipare all'amministrazione del patrimonio in cui hanno investito i loro risparmi. Il Sottosegretario accenna ad una nuova formulazione (nella quale si è avuto riguardo ad un corretto inserimento nella disciplina prevista dal codice civile per la costituzione di società in forma di pubblica sottoscrizione) che dovrebbe consentire di superare le difficoltà che hanno precluso l'assenso della Commissione nella seduta di ieri, e che, al tempo stesso precisa in forma accettabile anche per il Governo i rapporti di forza fra le diverse componenti che verranno a costituire l'assetto finanziario della futura società.

Il Presidente dà lettura del testo elaborato dal rappresentante del Governo, nel quale si prevede che almeno una data percentuale delle azioni ordinarie della futura società debba essere riservata in opzione ai sottoscrittori delle quote del fondo estero, utilizzando a tal fine il procedimento di costituzione di società previsto dagli articoli 2333 e seguenti del codice civile. Nel testo proposto dal Governo si precisa quindi che, in ogni caso, scaduto il termine per l'esercizio dell'opzione anzidetta, si proceda al completamento della sottoscrizione delle azioni ordinarie, rispettando la condizione che almeno il 51 per cento di esse debba essere sottoscritto da soggetti diversi dalle società estere di cui al primo comma del nuovo articolo 17-bis.

Seguono alcuni interventi sull'emendamento del Governo.

Dietro richiesta di assicurazione, da parte del relatore Berlanda, che le regole anzidette, e in particolare quella prevista nella seconda parte del nuovo emendamento, costituendo eccezioni rilevanti al regime delle società per azioni, non possano essere in alcun modo estese ad altri casi, il sottosegretario Fracanzani assicura che il Governo intende tali disposizioni come dettate esclusivamente per il caso di specie che si tratta di risolvere.

Il relatore Berlanda dichiara quindi che la prima parte dell'emendamento può essere approvata incondizionatamente, rispondendo anche ad esigenze che sono state prospettate da un comitato di sottoscrittori, ed essendosi reso chiaro che molti fra essi desidererebbero vivamente partecipare all'amministrazione della società. Circa la seconda parte, il relatore ritiene che sia opportuno accedere alla linea voluta dal Governo, tenendo conto delle considerazioni fatte ieri dal Presidente circa la deplorabile eventualità di compromettere l'intero lavoro svolto dalla Commissione per predisporre uno strumento legislativo ai fini della cosiddetta italianizzazione del fondo estero in questione. Il relatore conclude invitando i commissari a mantenere il clima di consenso che si era formato sulla prospettiva di offrire ai sottoscrittori del fondo tale alternativa.

Il senatore Finocchiaro osserva che la condizione del limite del 49 per cento per le società estere non era stata precedentemente menzionata dal Ministro del tesoro, e anche dopo la sua formulazione nel testo presentato il 13 febbraio non sembrava che costituisse un elemento imprescindibile per il Governo, che soltanto ieri si è irrigidito su questa pregiudiziale. Il senatore Finocchiaro avverte quindi che il problema non è di poco conto, perchè anche con la previsione, che ora viene fatta, di una determinata quota di azioni ordinarie da riservare ai quotisti, resta un vuoto più o meno ampio da colmare per arrivare al 51 per cento di capitale ordinario di provenienza italiana, e allo stato attuale non vi è alcuna garanzia che questa lacuna possa essere colmata. Ritiene comunque che la soluzione odierna sia preferibile al precedente testo, trasmesso dal Governo alla Commissione ieri mattina.

Il senatore Bonazzi ribadisce il principio che il procedimento di italianizzazione debba essere inteso come un'alternativa offerta ai sottoscrittori del fondo, non già come un procedimento da attuare a qualunque costo: la sua realizzazione deve essere condizionata al verificarsi di garanzie che la rendano più conveniente per i sottoscrittori del fondo rispetto alla procedura di liquidazione del fondo stesso. Non com-

prende pertanto le ragioni per le quali si intende insistere per una italianizzazione del fondo a qualunque costo. Ribadisce la esigenza che l'attuale società di gestione del fondo non debba e non possa essere esclusa dalla futura società, senza però consentire ad essa una partecipazione di maggioranza, che è vivamente sconsigliata dalla sfiducia dei sottoscrittori del fondo verso gli attuali gestori. Il senatore Bonazzi conferma infine il proprio assenso alla opzione riservata ai sottoscrittori con l'emendamento del Governo (che corrisponde del resto alla proposta da lui fatta propria nella seduta di ieri) e conclude confermando le riserve precedentemente espresse sulla estensione delle agevolazioni fiscali, per il caso specifico in questione, alle plusvalenze.

Il senatore Pistolese, dopo aver rilevato che la formulazione proposta dal Governo è preferibile alla soluzione adottata ieri, soprattutto per il ripristino del limite del 49 per cento, sottolinea l'esigenza di approvare infine l'articolo 17-bis con le modifiche che sono state recate, per rispondere in qualche modo alle attese dei sottoscrittori, anche se si è consapevoli dei limiti della soluzione proposta con tale strumento legislativo, che vuole essere soltanto un tentativo di venire incontro alle esigenze prospettate dai sottoscrittori, e che è condizionato da molti dubbi e perplessità sulla sua effettiva attuabilità.

Il senatore Fiocchi, dopo aver manifestato pieno accordo sulla prima parte dell'emendamento del Governo, ribadisce l'esigenza di consentire la partecipazione diretta di un rappresentante dei quotisti alla trattativa con la controparte estera, in relazione anche alla stima dei beni da trasferire. Si dichiara però contrario alla seconda parte dell'emendamento, intesa a ripristinare il limite del 49 per cento.

Il senatore Cavazzuti, premesso che il legislatore non deve perseguire l'obiettivo di preservare gli interessi dei risparmiatori a qualunque costo, dispensandoli dal sopportare la componente di rischio che deve esservi per la natura stessa delle funzioni che svolge il mercato finanziario, ritiene che lo strumento legislativo predisposto con l'ar-

ticolo 17-bis rappresenti, nel senso sopraindicato, un compromesso accettabile, poiché senza dare alcuna garanzia sulla conservazione del valore del risparmio ai quotisti, consente loro però di trasformare le quote del fondo in titoli di credito dotati di maggiore liquidità, cercando contemporaneamente di prevenire una caduta dei titoli stessi al momento della loro quotazione in borsa. A tal fine appare necessario conferire una maggiore credibilità all'operazione, escludendo che venga controllata dagli attuali gestori del fondo. Per tale esclusione il limite del 49 per cento può risultare una barriera facilmente aggirabile, tuttavia il suo inserimento nell'articolo 17-bis mantiene il valore di un segnale che il Parlamento vuol dare ai sottoscrittori del fondo che optino per la società italiana, per ravvivare la loro fiducia.

Il sottosegretario Fracanzani, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, sottolinea la posizione del Governo, che deve conciliare l'esigenza di rivolgere la massima attenzione possibile alla tutela degli interessi dei sottoscrittori del fondo sia con il principio irrinunciabile che ciò non può comportare assistenzialismo pubblico, sia con l'obiettivo di dare trasparenza all'operazione (i pericoli di aggiramento del limite del 49 per cento sono reali, ma non dispensano dall'obbligo di stabilire il limite stesso), sia, soprattutto, con il principio che l'operazione non deve essere forzata agli estremi quando risultasse nettamente dannosa per l'interesse stesso dei sottoscrittori.

Il limite del 49 per cento, oltre che precludere l'assurdo giuridico di una società che tratti il trasferimento delle quote con se stessa, tende ad evitare che una gestione del fondo che ha suscitato notevoli perplessità possa essere semplicemente trasferita in Italia con una nazionalizzazione *ope legis*. Per una tale nazionalizzazione sarebbe bastata una disposizione di legge estremamente semplice, ma ciò avrebbe contrastato con l'esigenza anzidetta.

Il Sottosegretario infine sottolinea l'intenzione del Governo, con la prima parte dell'emendamento, di dare la massima attenzione ai contributi e alle proposte dei com-

missari, che ringrazia per l'apporto costruttivo dato alla elaborazione complessiva dell'articolo 17-bis, unitamente al Presidente, per la paziente opera di mediazione svolta.

Si passa ad esaminare alcune proposte di modifica al testo del Governo.

Il senatore Finocchiaro propone che la quota di azioni ordinarie da riservare in opzione ai sottoscrittori del fondo sia stabilita ad un livello il più alto possibile. Propone inoltre che non sia accolta la seconda parte dell'emendamento governativo diretta a stabilire il limite del 49 per cento; infine propone, d'intesa con il senatore Flocchi, che un rappresentante dei quotisti faccia parte di diritto del Consiglio di amministrazione della società.

Il relatore Berlanda si dichiara contrario all'ipotesi di un inserimento di diritto di un quotista nel Consiglio di amministrazione, rilevando l'anomalia giuridica che verrebbe a costituirsi e la mancanza di qualunque criterio per la nomina o l'elezione di tale quotista.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara disponibile a diverse misure quanto alla proporzione di azioni da riservare ai quotisti; esprime perplessità sulla possibilità tecnico-giuridica dell'inserimento di un quotista nel Consiglio di amministrazione; ribadisce infine l'esigenza, avvertita dal Governo, che sia accolta la seconda parte dell'emendamento.

Posta ai voti, è respinta la proposta del senatore Finocchiaro di sopprimere la seconda parte dell'emendamento del Governo.

I senatori Bonazzi e Cavazzuti propongono la misura del 48 per cento per le azioni da riservare ai quotisti.

Dopo interventi del relatore (che preferirebbe una misura inferiore) e del senatore Finocchiaro, si conviene, su proposta del Presidente, per la misura del 30 per cento.

La Commissione accoglie infine l'emendamento del Governo nel suo insieme; si astengono i senatori del Gruppo socialista e di quello liberale.

Posto ai voti è accolto infine l'articolo 17-bis, nell'intesa che esso verrà collocato dopo l'articolo 16 (si astengono, nella votazione, i senatori dei gruppi socialista, comunista e liberale).

Si passa ad esaminare l'articolo 17 del disegno di legge n. 318 nel testo della Sottocommissione, unitamente ad un emendamento del senatore Finocchiaro, connesso per materia, diretto a prevedere che le società per azioni aventi i requisiti di cui alla futura legge e per oggetto esclusivo l'attività di cui all'articolo 2, possano chiedere l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 13 ed essere autorizzate all'emissione di azioni di risparmio come previsto dall'articolo 5 in deroga all'articolo 14 del decreto-legge n. 95 del 1974 e successive modificazioni ed integrazioni. L'emendamento tende poi a sottoporre all'imposta di registro nella misura fissa di lire cinquantamila gli atti relativi alla emissione di azioni di risparmio come sopra prevista.

Il senatore Finocchiaro nell'illustrare la proposta dichiara che essa tende a consentire subito l'inserimento delle società immobiliari italiane nella forma giuridica prevista dalla futura legge (evitando cioè la legislazione indiretta, per delega al Governo, prevista dall'articolo 17), in modo da non creare disparità a favore del fondo estero che verrebbe inserito nell'ordinamento italiano con legislazione diretta, mediante l'articolo aggiuntivo dianzi accolto.

Il relatore Berlanda, premesso che egli preferirebbe comunque una disciplina affidata al Governo in via di delega, fa presente che la formulazione della proposta del senatore Finocchiaro non appare soddisfacente, dato che non esistono società aventi i requisiti previsti nel disegno di legge n. 318, per cui l'ipotesi configurata è quella di una trasformazione di società esistenti, trasformazione che deve precedere ovviamente la iscrizione all'albo. Qualora la Commissione lo preferisca, egli potrebbe accedere all'ipotesi di una legislazione diretta, nell'intesa però che il problema, di non lieve entità, richiede un ripensamento per una successiva trattazione in Assemblea.

Il sottosegretario Fracanzani condivide la posizione del relatore ed aggiunge che l'emendamento del senatore Finocchiaro implica anche agevolazioni fiscali, sulle quali deve pronunciarsi anzitutto il Ministro delle finanze. Prega pertanto il senatore Finoc-

chiaro di ritirare la proposta per ripresentarla in Assemblea.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver ribadito che a suo avviso la possibilità di emettere azioni di risparmio deve essere estesa nei modi indicati con il suo emendamento, ritira l'emendamento stesso in relazione alla necessità di sentire in proposito il Ministro delle finanze.

La Commissione accoglie infine l'articolo 17 nel testo della Sottocommissione, dopo una rettifica recata al testo stesso su proposta del relatore, intesa a conferire ampia discrezionalità al legislatore delegato nella

individuazione delle entità giuridiche che potranno inserirsi nell'ordinamento previsto dalla futura legge (il presidente Venanzetti si astiene sulla votazione dell'articolo 17, ritenendo che tale rettifica avrebbe richiesto una attenta concertazione con il Governo, e quindi un rinvio in Assemblea).

Si dà mandato infine al relatore Berlanda di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 318 nel testo accolto dalla Commissione. Si astengono i senatori dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

108ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro del turismo e spettacolo Lagorio.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica** » (1112), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione rinviata il 13 febbraio.

Essendo pervenuto anche il parere della Commissione affari costituzionali, favorevole, il presidente Valitutti avverte che la Commissione può passare alla votazione del provvedimento.

Senza discussione sono quindi approvati, con distinte votazioni, i due articoli di cui si compone il provvedimento e poi questo nel suo complesso nel testo già approvato dalla Camera dei deputati.

« **Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo** » (1111) approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Valitutti informa che nella giornata di ieri la Commissione finanze e tesoro, riunita in sede consultiva per l'esame del provvedimento, ha deciso di elevare conflitto di competenza — ai sensi dell'articolo 34, ultimo comma, del Regolamento — chiedendo una assegnazione alle Com-

missioni riunite 6ª e 7ª del disegno di legge in relazione alle innovazioni, particolarmente rilevati in campo fiscale, che si introdurrebbero e rispetto alle quali la Commissione finanze e tesoro ritiene di doversi pronunciare in via primaria.

Visto l'effetto virtualmente sospensivo di tale decisione nei confronti dei lavori della Commissione, ed in vista dell'avviso che sarà chiamato ad esprimere al Presidente del Senato, a mente del citato articolo del Regolamento, chiede che la Commissione si pronunci in ordine all'opportunità o meno di una procedura in sede congiunta.

Si apre il dibattito.

Il relatore Covatta, premesso di non voler entrare nel merito delle valutazioni espresse in seno alla Commissione finanze e tesoro, fa presente che molte delle affermazioni espresse in quella sede, talune palesemente erronee, sembrano ispirate da una visione assistenzialistica delle spese a favore del settore dello spettacolo che è del tutto contrastante rispetto alle linee guida del provvedimento, che apre invece la possibilità ad investimenti privati in campo culturale anche attraverso gli incentivi fiscali. Dettosi favorevole al mantenimento dei meccanismi di incentivazione previsti, si dice contrario a che il provvedimento venga assegnato congiuntamente alle due Commissioni come pure a che si sospendano i lavori sul merito del provvedimento.

Il senatore Valenza, dopo aver detto di avere rispetto delle opinioni e delle preoccupazioni espresse dalla 6ª Commissione, fa presente che in quest'ultima ci si è ispirati ad una logica di carattere difensivo dell'assetto esistente, mentre l'intero provvedimento è caratterizzato da una linea di sviluppo, con la introduzione di profonde innovazioni che vanno mantenute. Si dice contrario ad un esame in sede congiunta, assicurando comunque che nel prosieguo dell'esame la Commissione terrà nel dovuto conto i pareri che verranno espressi, per quanto di propria

competenza, dalla 6^a Commissione in sede consultiva.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che va affrontato il problema di fondo, e cioè se sia opportuno che la Commissione istruzione introduca innovazioni di estremo rilievo in campo tributario senza che la Commissione finanze e tesoro partecipi pure essa in sede primaria a tali decisioni, il senatore Valenza fa presente che, come già accaduto in precedenti occasioni, la Commissione terrebbe nel dovuto conto le osservazioni espresse dalle Commissioni consultate.

Ha quindi la parola il senatore Mascagni che, preannunciato di parlare a titolo strettamente personale, si dice preoccupato per il conflitto di competenze che si sta manifestando tra le due Commissioni e pertanto favorevole all'ipotesi di un esame in sede congiunta che consenta un utile chiarimento della problematica delle agevolazioni fiscali.

Il senatore Scoppola, premesso di condividere in pieno le novità in campo tributario che ci propone di introdurre, si chiede se non convenga addivenire ad un esame in sede congiunta per esaminare in modo complessivo il problema in questione, superando — con un ampio confronto — le perplessità emerse in seno alla Commissione finanze e tesoro. Una mera rivendicazione di competenza, invece, potrebbe essere interpretato come un atteggiamento di tipo corporativo, e pertanto negativamente.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver rilevato che probabilmente una riunione congiunta potrebbe allungare i tempi dell'esame del provvedimento e potrebbe non concludersi con quel positivo chiarimento auspicato dal senatore Scoppola, si dice peraltro favorevole alla ipotesi di una discussione congiunta, essendo di preminente opportunità addivenire ad un chiarimento complessivo sulle rilevanti innovazioni al sistema tributario che vengono prospettate.

Il senatore Boggio, dopo aver fatto presente di condividere appieno l'esigenza dell'introduzione delle innovazioni in campo tributario proposte nel provvedimento, sottolinea che probabilmente la materia del trattamento fiscale degli utili e delle erogazioni liberali doveva essere affrontata dal

Governo in modo più complessivo. Ritiene quindi che l'ipotesi di un esame in sede congiunta vada sconsigliato, magari chiedendo alla Commissione finanze di rivedere le proprie posizioni; è comunque d'avviso che non ci si dovrebbe opporre in maniera rigida ad un orientamento favorevole ad una discussione in sede congiunta che provenisse dal Presidente del Senato, per evitare che una rivendicazione di competenza da parte della Commissione sia fraintesa e lasci spazio alle prevedibili code polemiche che è meglio evitare.

Il relatore Covatta, prendendo nuovamente la parola, sottolinea l'erroneità di qualsiasi posizione che vorrebbe suddividere le Commissioni del Senato tra quelle che tutelano l'ordinamento tributario e gli equilibri finanziari e quelle che invece vogliono « assaltare la diligenza ». Non è accettabile una posizione di tal fatta ed ogni Commissione — nella sua responsabilità — può deliberare legittimamente e compiutamente.

Dopo nuovi interventi dei senatori Boggio e Valenza, che ribadiscono le precedenti posizioni, il presidente Valitutti fa presente che dal dibattito è emersa la sollecitazione a che si addivenga ad una celere decisione in ordine ai profili di competenza, vista la necessità di un rapido ma approfondito esame del provvedimento; per quanto riguarda le opinioni da rappresentare al Presidente del Senato, si sono registrate posizioni differenti: il relatore ed il senatore Valenza si sono detti favorevoli a mantenere ferma la attuale assegnazione; più possibilista verso un esame in sede congiunta si è detto il senatore Boggio, mentre decisamente favorevoli a quest'ultima prospettiva si sono dichiarati i senatori Mascagni, Scoppola e Ferrara Salute.

Dopo che il ministro Lagorio ha dichiarato di non voler interloquire su tali questioni, di stretta competenza della Commissione, il Presidente rinvia il seguito della discussione preannunciando che riferirà — quando sarà interpellato dal Presidente del Senato — sul tenore del dibattito avutosi nel corso della seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

90^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PADULA

indi del Presidente

SPANO Roberto

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Tassone, per i trasporti Grassi Bertazzi e per la grazia e giustizia Bausi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina del volo da diporto o sportivo** » (8-319-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale fa presente che la Camera dei deputati ha introdotto una modifica all'articolo 2 del disegno di legge, in base alla quale il regolamento previsto dallo stesso articolo, invece che con decreto ministeriale, è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il relatore fa notare che, nell'introdurre tale modifica di per sé condivisibile, la Camera ha adottato tuttavia una formulazione incongrua che rischia di rendere difficilmente applicabile la norma in questione; propone pertanto di sopprimere un inciso del comma riformulato dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Libertini esprime perplessità sulla soluzione introdotta dalla Camera per quanto concerne l'emanazione del regolamento.

Il senatore Pacini, condivise le perplessità del senatore Libertini, si dichiara d'accordo con l'emendamento proposto dal relatore, sottolineando infine l'urgenza del provvedimento.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi si esprime a sua volta in senso favorevole sull'emendamento del relatore.

Si passa successivamente all'esame degli articoli.

All'articolo 2 viene accolto l'emendamento del relatore al penultimo comma. L'articolo 2 è quindi approvato nel suo complesso.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Interventi in materia di opere pubbliche** » (1107), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio il quale fa presente che il disegno di legge, già approvato dalla Camera, prevede autorizzazioni di spesa per interventi nel settore delle opere idrauliche, dell'edilizia demaniale e dell'edilizia penitenziaria.

In particolare l'articolo 1 reca uno stanziamento di 900 miliardi, di cui 600 miliardi al Ministero dei lavori pubblici per interventi in materia di opere idrauliche, 250 miliardi per la realizzazione, da parte delle Regioni, di opere idrauliche e di navigazione interna di loro competenza nonché 50 miliardi per interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura.

Il relatore sottolinea come gli stanziamenti in questione si configurino quali misure tampone, volte al completamento di opere in corso di attuazione ovvero alla realizzazione di opere considerate urgenti, in attesa che si possa finalmente pervenire alla

predisposizione di una legge organica per la difesa del suolo.

Il disegno di legge autorizza poi uno stanziamento di 600 miliardi per gli interventi di edilizia demaniale, da attuare sulla base di un apposito programma che verrà presentato al Parlamento per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni; ai fini della programmazione di tali interventi il Ministero dei lavori pubblici provvederà a svolgere una indagine sulla situazione del patrimonio immobiliare dello Stato ovvero di terzi destinato alla utilizzazione da parte di uffici statali o avente caratteristiche storico-artistiche e monumentali.

Dopo aver ricordato che l'articolo 4 autorizza la spesa di 500 miliardi per il completamento delle opere di edilizia penitenziaria, già avviate sulla base di precedenti programmi, destinando altresì una quota non inferiore al 10 per cento alla manutenzione ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli esistenti istituti di prevenzione e pena, il relatore Pagani avverte, in merito all'articolo 5 riguardante la copertura finanziaria, che la 5ª Commissione ha condizionato il suo parere favorevole ad una riformulazione dello stesso articolo. Al riguardo il relatore esprime il timore che l'introduzione di questo emendamento possa ritardare l'iter del disegno di legge e prospetta perciò l'opportunità di invitare la Commissione bilancio ad una riconsiderazione del parere.

Si apre quindi la discussione.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Cartia, interviene il senatore Rasimelli il quale, soffermandosi in particolare sugli aspetti riguardanti le opere idrauliche, lamenta anzitutto l'assoluta casualità con la quale si è proceduto per anni in questo settore senza una strategia organica, capace di legare gli stanziamenti alla gestione delle stesse opere idrauliche.

Sottolineata poi la persistente confusione di competenze, frammentate fra diversi Ministeri, nonché l'assoluta insufficienza di strutture, come il Servizio idrografico, che pure potrebbero svolgere una importante

funzione, il senatore Rasimelli afferma che dal disegno di legge e dalla documentazione messa a disposizione dal Governo non emergono elementi sufficienti per poter valutare la congruità degli stanziamenti recati dal provvedimento. Pone l'accento in fine sui problemi riguardanti la navigazione interna, in particolare nel bacino del Po, facendo presente che da decenni sono state iniziate opere rimaste tuttora incomplete e quindi prive di qualsiasi redditività.

Il senatore Masciadri afferma che, in mancanza di esaurienti elementi conoscitivi circa le finalità degli stanziamenti recati dal disegno di legge, non si sente in grado di esprimere una posizione favorevole.

Il relatore Pagani Maurizio, replicando ai precedenti oratori, fornisce chiarimenti circa i programmi da realizzare con gli stanziamenti in questione e ribadisce l'opportunità di prendere contatti con la Commissione bilancio ai fini di una eventuale riconsiderazione del parere.

Il sottosegretario Bausi ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Commissione sulla particolare urgenza degli stanziamenti previsti per l'edilizia penitenziaria, facendo rilevare che essi sono indispensabili per il completamento di numerosi istituti di pena la cui realizzazione è iniziata sulla base del programma predisposto attraverso precedenti leggi. L'eventuale ulteriore ritardo nell'iter di questo disegno di legge — sottolinea il sottosegretario Bausi — non potrà che accentuare le difficoltà nelle quali già si trova il Ministero di grazia e giustizia nel settore dell'edilizia penitenziaria.

Interviene successivamente il senatore Vittorio Colombo (V.) il quale fa presente che, ove non si potesse superare l'ostacolo del parere della 5ª Commissione in ordine ad una approvazione definitiva del provvedimento nel testo varato dalla Camera dei deputati, si renderebbe opportuna una modifica dell'articolo 1 nel senso di enucleare 100 miliardi dagli stanziamenti di cui alle lettere a) e b) del primo comma per incrementare quelli previsti per le opere di navigazione interna.

Prende quindi la parola il senatore Liberini il quale sottolinea come la sua parte

non intenda bloccare l'iter del provvedimento, bensì anzitutto ricevere maggiori chiarimenti da parte del Governo su tutti quegli interventi che esulano dall'edilizia carceraria e dalla navigazione interna.

A tali considerazioni si associa il senatore Rasimelli, ribadendo come dalla documentazione fornita dal Ministero dei lavori pubblici emerga un quadro di interventi casuali e scoordinati nel campo delle opere idrauliche, nonché una totale assenza di informazioni per quanto concerne l'edilizia demaniale; prospetta altresì l'opportunità di uno stralcio che consenta l'approvazione immediata delle norme riguardanti la navigazione interna e l'edilizia carceraria.

Dopo che il sottosegretario Tassone ha chiesto di precisare le richieste di informazioni rivolte al Governo, il presidente Padula dà atto della presentazione di un emendamento a firma dei senatori Vittorino Colombo (V.), Lotti e Rasimelli, volto a modificare il primo comma dell'articolo 1 nel senso preannunciato dal precedente intervento del senatore Colombo Vittorino (V.).

Al riguardo il presidente Padula prospetta l'opportunità che il relatore e il rappresentante del Governo si esprimano su di esso, in quanto un loro eventuale parere favorevole potrebbe preludere ad un orientamento volto a modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati, rendendo quindi inutili i preannunciati contatti con la 5ª Commissione ai fini di una riconsiderazione del suo parere.

Il relatore Pagani Maurizio, dichiarato di avere inteso la presentazione dell'emendamento da parte del senatore Vittorino Colombo (V.) come una scelta successiva ad una eventuale conclusione in senso negativo dei contatti con la 5ª Commissione, sottolinea l'assoluta urgenza del provvedimento, nonché la facoltà che esso concede alle Regioni di destinare, nell'ambito dei 250 miliardi di cui alla lettera b) del primo comma dell'articolo 1, maggiori fondi per la navigazione interna piuttosto che per le opere idrauliche.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo il quale ritiene opportuna un'ulteriore riflessione sulla questione, riservan-

dosi le sue determinazioni in ordine all'emendamento una volta verificate le possibilità di contatti positivi con la 5ª Commissione. Fa tuttavia presente che l'eventuale modificazione da parte del Senato del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento non dovrebbe pregiudicarne un varo definitivo in tempi rapidi.

Per consentire una pausa di riflessione sull'emendamento testè presentato, il Presidente sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 11,20.

Il presidente Padula, in considerazione dei problemi sollevati dall'emendamento e della necessità di verificare anche con l'altro ramo del Parlamento la possibilità di un iter rapido del provvedimento, propone il rinvio del seguito della discussione.

Il senatore Lotti si dichiara consenziente con la proposta del Presidente, ribadendo l'orientamento favorevole della sua parte politica ad un'approvazione rapida del provvedimento ed invitando il rappresentante del Governo a fornire indicazioni più chiare sugli interventi di edilizia demaniale di cui all'articolo 2, sugli stanziamenti per i piani di bacino (al riguardo dovrà essere chiarito il rapporto tra tale previsione ed il disegno di legge sulla difesa del suolo in discussione all'altro ramo del Parlamento), nonché sul potenziamento del Servizio idrografico e mareografico. Fa presente al riguardo che, ove tali chiarimenti fossero ritenuti soddisfacenti dalla sua parte politica, questa potrebbe soprassedere ad un'eventuale proposta di stralcio e potrebbe quindi non ostacolare una rapida approvazione del provvedimento.

Dopo che anche il senatore Vittorino Colombo (V.) ha aderito alla proposta di rinvio, la Commissione conviene sulla proposta del presidente Padula con l'intesa di procedere nel più breve tempo possibile a contatti informali con i membri della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Dopo che il presidente Spano ha ricordato le conclusioni cui si era giunti nella precedente seduta (secondo le quali si era stabilito di assumere a testo base il disegno di legge n. 475 e di iniziare nella seduta odierna l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti) si apre un dibattito di ordine procedurale.

Interviene il senatore Lotti per ribadire anzitutto il giudizio negativo dei senatori comunisti sul comportamento della maggioranza nella vicenda, caratterizzato da un sostanziale arretramento di posizioni che appare gravido di effetti negativi dal punto di vista urbanistico ed economico, nonchè per sottolineare il fatto nuovo della presentazione all'inizio della seduta di una serie di emendamenti da parte del relatore che costituiscono sostanzialmente una riscrittura del provvedimento, circostanza che costituisce un nuovo segnale delle difficoltà presenti nella maggioranza stessa. Dopo aver ricordato la disponibilità della sua parte politica ad avviare l'esame dell'ipotesi parametrica prospettata dal relatore in precedenti sedute, fa presente che taluni emendamenti presentati contraddicono l'impegno della maggioranza per la ricerca di una soluzione organica al problema delle indennità di esproprio da definire in tempi brevi e rileva quindi l'impossibilità di affrontare immediatamente l'esame degli articoli in considerazione della necessità di valutare in modo approfondito gli emendamenti presentati all'inizio della seduta.

Prende quindi la parola il relatore Degola il quale, richiamate le conclusioni della seduta precedente, nonchè l'impegno allora assunto da parte di tutti i Gruppi in ordine alla presentazione di emendamenti al testo base entro la giornata di ieri, fa presente che gli emendamenti da lui presentati nella seduta odierna non costituiscono altro se

non una rielaborazione di quelli già da lui formalizzati nei giorni precedenti; inoltre, nella considerazione di un possibile rinvio del seguito dell'esame e allo stesso tempo dell'estrema urgenza che riveste l'approvazione del provvedimento, prefigura l'ipotesi della sua rinuncia al mandato di relatore.

Il senatore Libertini, premesso un suo personale apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e quindi un invito a ritirare la sua proposta di rinuncia al mandato (circostanza che renderebbe più difficili i lavori della Commissione su un tema così delicato), sottolinea come la scelta della maggioranza di adottare come testo base il disegno di legge n. 475 non comporterà certo un'abbreviazione dei tempi in quanto la sua parte politica si attesterà su una apposizione decisa (essendo in gioco importanti questioni di principio) e si associa infine alla proposta del senatore Lotti di rinviare il seguito dell'esame per poter meglio valutare gli emendamenti presentati.

Interviene quindi il senatore Masciadri il quale pone in rilievo la necessità di un chiaro orientamento della maggioranza sulla questione, nonchè l'opportunità che il relatore non rinunci al mandato, potendosi eventualmente procedere al seguito dell'esame anche in termini più ampi anche se complessivamente limitati.

Il presidente Spano, ricordate al senatore Masciadri (assente nella seduta precedente) le decisioni in quell'occasione assunte dalla maggioranza in ordine all'adozione del disegno di legge n. 475 come testo base, chiede anzitutto al relatore di soprassedere alla sua intenzione di rimettere il mandato, in quanto ciò costituirebbe un elemento di ulteriore ritardo e difficoltà nell'approvazione del provvedimento e prospetta un aggiornamento dell'esame alla prossima settimana, invitando anche i senatori comunisti a presentare i loro emendamenti che, peraltro, avrebbero dovuto già essere presentati entro la giornata di ieri.

Il senatore Libertini fa presente che il comportamento del Gruppo comunista è dovuto alla circostanza del continuo mutare del testo che dovrebbe costituire la base della discussione e chiede quindi al rappre-

sentante del Governo di chiarire preliminarmente la sua posizione sugli emendamenti presentati nella seduta odierna dal relatore. Al riguardo il sottosegretario Tassone fa presente che il Governo si pronuncerà su tali emendamenti nel momento formalmente previsto per l'espressione del parere, anche dopo aver preso visione degli emendamenti presentati da tutte le forze politiche.

Dopo che il senatore Greco ha rilevato la contraddittorietà sostanziale nel comportamento della maggioranza che, in una seduta, dichiara di attestarsi su un testo per motivi di urgenza e che nella seduta successiva presenta proposte di modifica tali da stravolgerlo, prende la parola il relatore Degola il quale, nel ringraziare per le espressioni di apprezzamento per il lavoro da lui svolto, accoglie l'invito a soprassedere alla rinuncia al mandato e fa presente come il

disegno di legge n. 475 rimanga il testo base rispetto al quale egli ha presentato in due riprese emendamenti modificativi ma non certo sconvolgenti l'impianto del provvedimento, mentre altre forze politiche non hanno provveduto a presentare i loro emendamenti.

Dopo aver rilevato come talune sue proposte, anche in relazione alla durata della vigenza del provvedimento in esame, potranno essere discusse e valutate approfonditamente nell'ulteriore corso della trattazione, si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal presidente Spano.

La Commissione quindi conviene sulla proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

68ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE****« Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli in caso di calamità naturali ed avversità atmosferiche » (502), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri****« Interventi per i danni causati dal maltempo in agricoltura » (1116), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri****« Provvedimenti straordinari per l'intervento sui danni causati dalle caamità atmosferiche dicembre 1984-gennaio 1985 in agricoltura » (1149), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri****« Disposizioni urgenti per fronteggiare i danni all'economia causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di dicembre 1984-gennaio 1985 » (1155)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore Diana — nell'illustrare i quattro disegni di legge in titolo — riferisce preliminarmente alla Commissione sulla ricerca da lui compiuta, sulla base dei dati forniti dall'Aeronautica militare (mette a disposizione dei membri della Commissione copia della ricerca) circa la peculiarità della eccezionale situazione meteorologica avutasi nel gennaio 1985 e i danni causati al settore agricolo.

Rilevata la eccezionalità delle temperature registrate, il relatore osserva che nel documento in oggetto l'andamento meteorologico

e i danni causati all'agricoltura sono ripartiti in tre grandi zone (Italia settentrionale, centrale e meridionale) mentre seguono descrizioni dettagliate sui danni rilevati nei vari tipi di coltura con riferimento alle province più interessate: floricoltura, orticoltura, olivicoltura, colture erbacee, colture legnose (vite, drupacee, rosacee, actinidia, agrumi, noccioli, essenze forestali ed ornamentali), acquacoltura. Sono inoltre esaminati i danni verificatisi alle strutture agricole, tenendo distinti quelli dovuti al peso della massa nevosa da quelli causati dal gelo.

Posto in particolare l'accento sui gravi danni subiti dalle zone frutticole, nell'alto Lazio e nell'Italia meridionale (colpita da eccezionali precipitazioni ed alluvioni) e sottolineato fra l'altro i danni subiti dall'acquacoltura, dalle colture floricole e da quelle legnose, il relatore Diana sottolinea, come sia difficile ancora oggi calcolare definitivamente la entità dei danni sia per quanto riguarda le colture (quelle legnose ad esempio sono passate da una temperatura minima di —20 gradi ad una di +20 gradi, subendo un risveglio vegetativo successivamente bloccato dalla nuova rigida temperatura di questi ultimi giorni) sia per quanto attiene alle strutture (caduta di capannoni e di stalle). Alcune Regioni, egli aggiunge, si sono premurate ad evidenziare dei dati frettolosamente; altre sono state più caute; quella che è certo è la difficoltà di formulare delle cifre complessivamente accettabili, mentre appare sin d'ora certa la insufficienza dei 200 miliardi proposti col disegno di legge governativo in aggiunta ai 190 miliardi esistenti nel Fondo di solidarietà nazionale per l'anno in corso. Basti pensare a quest'ultimo riguardo, a quanto avvenuto soltanto nelle province di Pisa, Pistoia, Como, Vercelli e nelle regioni della Liguria e del Veneto.

Rilevato poi che non è possibile, d'altra parte, farsi troppe illusioni circa la possibilità di copertura finanziaria immediata

di quanto proposto nei disegni di legge in esame, il relatore Diana passa ad illustrarne dettagliatamente il contenuto.

Nel disegno di legge di iniziativa governativa si prevede uno stanziamento di 200 miliardi aggiuntivi per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura (la cui dotazione ordinaria di quest'anno, di 400 miliardi, detratti 100 miliardi per i Consorzi di difesa antigrandine e 110 miliardi per le richieste delle Regioni relative al secondo semestre del 1984, si è ridotta a 190 miliardi), per la erogazione delle provvidenze di cui all'articolo 1 della legge n. 590 del 1981, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle gelate verificatesi nel dicembre 1984 e nel gennaio 1985 nonché delle alluvioni che hanno colpito la Basilicata nel dicembre 1984 e la Calabria e la Sicilia nel gennaio 1985.

Le misure di pronto intervento comprendono anche azioni dirette alla raccolta e alla alimentazione del bestiame, agli allevamenti avicunicoli ed ittici, all'acquisto di mangimi, al ripristino di strutture e infrastrutture e alla parziale copertura dei danni subiti, specie dalle coltivazioni e dalle produzioni olivicole, ortofrutticole ed agrumicole.

La proposta governativa — prosegue il relatore Diana — comprende poi la proroga di ventiquattro mesi dalle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento. Alla copertura della spesa si provvede con il ricorso agli stanziamenti iscritti al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Nella seconda parte del disegno di legge governativo si propongono, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, turistiche e della pesca, interventi rappresentati da finanziamenti agevolati, contributi in conto capitale, contributi a fondo perduto e, in alternativa ai precedenti interventi, finanziamenti agevolati quinquennali. I suddetti interventi sono articolati in modo da assicurare la massima rapidità di attuazione; al medesimo fine della celerità di intervento è prevista la perizia giurata attestante l'entità del dan-

no. Per le provvidenze a favore delle suddette imprese sono stanziati venti miliardi per un quinquennio.

Il disegno di legge n. 116, dei senatori Baldi ed altri, prevede, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali alluvioni nevicate e gelate verificatesi nei mesi di novembre, dicembre 1984 e gennaio 1985, una integrazione di 300 miliardi di lire del Fondo di solidarietà nazionale. Prevede inoltre la proroga di un anno della scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, di esercizio e di miglioramento: le rate prorogate sono assistite dal concorso nel pagamento degli interessi, mentre sono previsti — per il pagamento delle rate stesse e dei relativi interessi per il periodo di proroga — prestiti ad ammortamento quinquennale al tasso agevolato del 6,75 per cento, ridotto al 3 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti. Nel disegno di legge — prosegue il relatore Diana — si delega il Ministro dell'agricoltura ad aumentare i parametri di ricostituzione dei capitali di conduzione ed il contributo *una tantum*, e si propone uno stanziamento di 100 miliardi a copertura della concessione dell'esonero dal pagamento dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti, dei contributi per infortuni e malattie professionali, dei contributi di malattia dovuti per il 1985 per l'intero nucleo familiare, nonché dei contributi agricoli unificati dovuti per i lavoratori dipendenti.

Alla copertura dell'onere previsto nel citato disegno di legge n. 1116 si fa fronte attraverso l'utilizzo dello stanziamento di 1.500 miliardi di cui all'articolo 12 della legge finanziaria 1985.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 1149, dei senatori De Toffol ed altri, il relatore evidenzia che si tratta anzitutto di una proposta di integrazione del Fondo di solidarietà nazionale di 500 miliardi di lire per fronteggiare le conseguenze delle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi nel periodo di dicembre 1984 e gennaio 1985. Rilevato quindi come detta proposta legislativa ponga l'accento sulla necessità di ristore i danni strutturali anche nella consapevolezza che gli effetti dannosi potranno

proiettarsi oltre la stagionalità delle stesse produzioni e che potranno richiedere interventi integrativi rivolti a ristrutturare settori qualora gli accertamenti delle Regioni dovessero richiederli, il relatore Diana sottolinea le principali caratteristiche del disegno di legge: elevazione del contributo massimo per la ricostituzione dei capitali di conduzione (attualmente previsto in un milione e mezzo per azienda elevabile a cinque milioni in caso di colture specializzate protette ed elevato rispettivamente a due e a sei milioni); esonero del pagamento dei contributi per il 1985 (analogamente al disegno di legge n. 1116) con un onere di cento miliardi di lire, con il blocco degli elenchi anagrafici e la proroga di ventiquattro mesi delle scadenze di credito agrario di esercizio e di miglioramento. Il disegno di legge predetto contiene inoltre la concessione, alle aziende avicunole ed itticole, di un contributo in conto interesse nella misura massima del 6,75 per cento fino a un massimo del 50 per cento sui danni accertati, nonché una anticipazione alle Regioni di quattro miliardi di lire per l'accertamento dei danni subiti dalle strutture agricole.

Il relatore Diana passa infine ad illustrare il disegno di legge n. 502, da lui presentato insieme con altri senatori, nel mese di febbraio dello scorso anno, con l'intento di superare le lacune della normativa vigente relativamente ai danni causati da eccezionali calamità atmosferiche. L'articolato prevede anzitutto la subordinazione della concessione della sospensione del carico contributivo — e del suo recupero rateizzato in un quinquennio — alla effettiva esistenza del danno, commisurato al 35 per cento della produzione vendibile; propone inoltre l'applicazione di un tasso di dilazione agevolato nonché la concessione dei benefici previsti ai contributi in scadenza nei dodici mesi successivi alla data dell'evento calamitoso, nonché un periodo di dilazione maggiore alle aziende che, sempre a causa di calamità atmosferiche, abbiano subito danni per più anni consecutivi.

Sottolineata quindi l'importanza della norma contenuta all'articolo 2 rispondente alla esigenza della massima immediatezza nella

concessione dei benefici (questi devono essere accordati, così come previsto nel disegno di legge governativo per gli altri settori produttivi, a semplice richiesta degli interessati che potranno presentare la documentazione entro un congruo periodo di tempo), il relatore Diana si sofferma sulla previsione della revoca immediata delle agevolazioni concesse, con conseguente applicazione retroattiva dell'interesse di dilazione previsto in misura piena, alle aziende che non abbiano dimostrato l'esistenza dei requisiti richiesti. Ciò, egli aggiunge, consentirà di evitare situazioni irregolari e di limitare gli interventi ai casi di effettivo bisogno.

Soffermandosi poi su alcune considerazioni complessive attinenti alla tematica affrontata dai quattro disegni di legge, il relatore Diana rileva, relativamente ad ulteriori finanziamenti, le difficoltà che sono state avanzate dal rappresentante del Ministero del tesoro, trattandosi di dover togliere disponibilità attualmente previste per altri comparti. Resterebbe comunque la possibilità di ottenere qualcosa a metà anno in sede di riesame della gestione di bilancio e quando potrà disporre anche di un quadro più esatto dei danni causati. In tutto ciò bisognerà anche tenere realisticamente conto del fatto che la lentezza della spesa pubblica non porterà all'utilizzo completo delle disponibilità del Fondo per il 1985.

Detto quindi dubbioso sulla possibilità di ottenere un esonero dei contributi, in considerazione anche del complessivo onere dello Stato nel settore previdenziale, il relatore ritiene più percorribile la strada della dilazione con contributo sugli interessi; ritiene sopportabile l'onere relativo al blocco degli elenchi anagrafici e alla durata della Cassa integrazione, e pone l'accento sulla possibilità di ricorrere ai mutui anche per quanto riguarda il finanziamento della ricostruzione di strutture (favorendo in tal modo anche la diversificazione degli impianti, possibilmente con soluzioni praticabili anche con il contributo comunitario).

Sottolineato quindi l'esigenza di seguire la strada che porta a diluire sui bilanci degli anni successivi determinati oneri non sopportabili oggi, il relatore Diana si avvia

alla conclusione ponendo l'accento sulla necessità di procedure sollecite, affiancate da un rigoroso sistema di controllo a campione, e rilevando che si tratta di decidere — per quanto attiene al prosieguo dei lavori — se scegliere come testo base il disegno di legge governativo o se partire da un testo risultante dall'unificazione dei quattro disegni di legge.

Il presidente Baldi esprime quindi a nome della Commissione apprezzamento per la puntuale e documentata relazione svolta dal senatore Diana.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore De Toffol, premesso che il problema delle disponibilità finanziarie è da considerare un problema di scelte nella destinazione di risorse verso i settori produttivi, da collegare alla connessa problematica sociale ed ambientale, si sofferma ad evidenziare come l'intero territorio sia stato investito, in vario modo, dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno distrutto colture e strutture: sono state in particolare danneggiate le serre (con perdite di reddito dei produttori e perdita di lavoro degli addetti), la zootecnia, l'acquacoltura.

Sottolinea quindi l'esigenza di individuare un meccanismo che consenta di accelerare i tempi di intervento evitando che gli effetti di questo provvedimento si manifestino soltanto tra un anno, sostiene che alle Regioni debbono essere consentite forme di anticipazione ed interventi immediati. Si tratta inoltre, prosegue il senatore De Toffol, di intervenire, anche al di fuori dei meccanismi della legge n. 590, in situazioni come quella della monocoltura obbligata delle zone collinari (uliveti, frutteti), in cui la sopravvenuta calamità ha tolto ogni possibilità di reddito agli agricoltori per un periodo di sei-sette anni.

Ribadita quindi la necessità di agevolazioni creditizie che tengano conto dei tempi occorrenti a riattivare la produzione degli impianti e delle strutture, il senatore De Toffol ribadisce la eccezionalità della situazione da fronteggiare (ad esempio in Toscana, su ventidue milioni di piante di ulivo, i due terzi sono andate distrutte), auspica anche interventi nell'ambito comunitario in

coincidenza con la presidenza italiana del Consiglio CEE e prospetta l'opportunità di studiare con le Regioni interessate il miglior modo di uscire dalla difficile situazione.

Dichiarato quindi di condividere la necessità di intervenire sul versante degli oneri sociali e di assicurare interventi per i comparti dell'avicoltura e dell'acquacoltura, il senatore De Toffol ribadisce l'urgenza di operare per mezzo della legge n. 590; di trovare meccanismi di anticipazione finanziaria alle Regioni e di assicurare una copertura finanziaria adeguata in relazione a scelte politiche di sostegno di settori produttivi importanti per l'economia agricola e per la bilancia dei pagamenti del nostro Paese.

Ribadito poi che il Gruppo comunista, in genere contrario al ricorso ai decreti-legge, in questo caso sarebbe stato favorevole all'adozione di un provvedimento urgente, richiama l'attenzione sulla esigenza di non allungare ulteriormente i tempi e di avere una adeguata consapevolezza della dimensione e complessità di interventi necessari.

Il senatore Sclavi, complimentatosi per l'ampia relazione del senatore Diana, che ha reso disponibile un'accurata documentazione scientifica, dichiara di riallacciarsi a quanto da lui ribadito in occasione di precedenti comunicazioni del ministro Pandolfi, allorchè ebbe a rilevare l'insufficienza dello stanziamento governativo di 200 miliardi previsto e che avrebbe dovuto essere raddoppiato. Quanto è successivamente emerso dimostra la fondatezza delle sue osservazioni di fronte alla vastità dei danni verificatisi. Rileva, quindi, che compito della Commissione è quello di studiare ed evidenziare la situazione dannosa che ha colpito il settore agricolo e di prospettare le esigenze legittime di questo settore della economia nazionale. Circa il reperimento dei finanziamenti necessari ognuno dovrà, poi, assumersi le proprie responsabilità.

Il senatore Sclavi si sofferma quindi sulla vastità della distruzione verificatasi nei vari comparti (la stampa parla di 1.600 miliardi di danni); ricorda lo stanziamento di dieci miliardi deciso dalla Regione Lombardia per interventi immediati e richiama l'atten-

zione su quanto si sta verificando in talune zone, ad esempio a Brescia, in ordine all'accertamento dei veri motivi del crollo di alcune strutture, tenendo anche conto che in taluni casi intervengono gli istituti assicurativi. Conclude auspicando che si faccia presto e bene.

Il senatore Margheriti — premesso che i *mass media* sono abituati ad occuparsi di danni solo quando questi hanno carattere di spettacolarità e dopo aver posto l'accento sulla esigenza di evidenziare il rilievo eccezionale di quanto verificatosi e che va oltre le competenze delle Commissioni agricoltura del Parlamento, dovendo investire aspetti più generali della politica economica nazionale — rileva come lo stesso Presidente del Consiglio, nel suo intervento alla manifestazione del quarantennio della Coldiretti, abbia riconosciuto l'importanza di porre rimedio allo squilibrio agro-alimentare del nostro Paese; evidenzia la mancata emanazione da parte del Governo di un provvedimento urgente e la mancata percezione della reale dimensione dei danni verificatisi.

La situazione sopravvenuta nelle aree collinari, prosegue il senatore Margheriti, è drammatica; i piccoli coltivatori diretti dediti agli uliveti delle colline toscane resteranno privi di reddito nè, egli aggiunge, il problema appare risolvibile con le proposte avanzate dal Governo: basti pensare che solo in Toscana quindici milioni di ulivi dovranno essere spiantati o tagliati a ceppo.

Soffermandosi quindi sui danni di lunga durata verificatisi nell'area pistoiese e sulla necessità di tenere presenti l'aspetto pluriennale del danno nella definizione dei meccanismi di intervento, specie creditizi, l'oratore conclude auspicando una legge-quadro di intervento che con adeguati finanziamenti consenta anche alle Regioni di effettuare anticipazioni e tenga conto degli effetti di lungo periodo causati dalle calamità in questione.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santarelli, nell'associarsi ai complimenti per la relazione del senatore Diana e per le proposte da questi avanzate — che, egli aggiunge, potranno costi-

tuire un elemento di valutazione su cui convergere col testo governativo — osserva, per quanto riguarda la mancata adozione del decreto-legge, che occorre anche tener conto delle esperienze del nostro Paese circa la dinamica dei provvedimenti di erogazione delle risorse disponibili; sottolinea come la stessa integrazione della legge n. 590 possa essere ottenuta con un disegno di legge ordinario, e rileva come da parte delle Regioni non si sia ancora risposto alle richieste del Ministero dell'agricoltura per la conoscenza dei danni causati. Manca quindi una documentazione certa, al di là dei dati approssimativi enunciati dalla stampa.

Rilevato, successivamente, che ai primi di marzo egli stesso avrà un incontro ad Imperia con gli operatori del settore vivaistico, passa a soffermarsi sul problema delle risorse finanziarie invitando a considerare il provvedimento non come risolutore di tutti i problemi dell'agricoltura nei vari comparti previdenziali, strutturali e creditizi, e a considerare invece, a tale scopo, quanto può essere fatto attraverso il piano agricolo nazionale.

Dopo avere, quindi, rilevata una certa convergenza tra i vari disegni di legge per quanto attiene al problema degli oneri sociali, dichiara di condividere le osservazioni sulla attenta valutazione delle cause del crollo di talune strutture, ed auspica che si possa procedere celermente nella definizione del provvedimento di intervento, tenendo presente la opportunità — rilevata dal relatore Diana — di soluzioni che consentano di abbinare agli esercizi futuri la copertura di oneri per danni che si evidenzieranno in prosieguo di tempo.

Il presidente Baldi dichiara di condividere l'esigenza di far presto, tenuto conto dei tempi che saranno necessari anche per l'esame presso l'altro ramo del Parlamento. L'entità dei danni, egli prosegue, potrà rivelarsi interamente nella fase del risveglio vegetativo che, per altro, si verifica in tempi diversi nel territorio nazionale.

Quello in oggetto, prosegue il presidente Baldi, potrebbe essere considerato un primo intervento cui seguirà un altro più adeguato a metà anno, quando sarà disponibile una

completa rilevazione. Sottolineata quindi la opportunità di procedere mediante un testo unificato da definire in Commissione entro tempi predeterminati, l'oratore prospetta anche l'opportunità di una suddivisione degli stanziamenti in base ai tipi di produzione e propone la istituzione di un'apposita Sottocommissione nel cui ambito predisporre in tempi ristretti un testo unificato da sottoporre alla Commissione plenaria, possibilmente entro il 15 marzo.

Segue un intervento del relatore Diana che si dice favorevole alla proposta del presidente Baldi, nonchè disponibile a predisporre presto uno schema di testo unificato su cui avviare i lavori della Sottocommissione.

Seguono brevi interventi dei senatori Melandri e De Toffol e quindi si conviene sulla proposta di istituire una Sottocommissione. I Gruppi sono quindi invitati dal presidente Baldi a far pervenire le proprie designazioni.

Il senatore De Toffol comunica che per il Gruppo comunista parteciperanno ai lavori della Sottocommissione il senatore Margheriti ed egli stesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che l'inizio della seduta di domani, nel corso della quale si avranno le comunicazioni del ministro Pandolfi, è spostato alle ore 10,30. Avverte anche che l'ordine del giorno è integrato

con l'esame di uno schema di relazione che sarà illustrato dal senatore Diana sulle linee di politica agricola durante la presidenza italiana del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE.

Il senatore Diana interviene facendo presente che egli ha già predisposto il testo della relazione che illustrerà domani, nella quale saranno indicate delle linee di politica agricola nazionale e comunitaria a supporto dell'azione del nostro Ministro. Egli metterà a disposizione dei commissari copie del testo.

Il senatore Scardaccione chiede quindi che — in riferimento al negoziato in corso per l'accordo interprofessionale sul pomodoro — il Ministro, prima della conclusione del negoziato stesso, riferisca alla Commissione domani. Si tratta in particolare, egli aggiunge, di evitare che la prospettata riduzione di tale coltivazione dia un colpo grave al movimento cooperativo, al quale invece bisognerebbe fare in modo di accordare un grado di preferenzialità, evitando le pressioni degli industriali privati e dei produttori improvvisati.

Il presidente Baldi invita il sottosegretario Santarelli a riferire al ministro Pandolfi.

Il senatore Diana fa quindi presente che nel documento sulla politica agricola CEE testè accennato, che illustrerà domani, egli sostiene la tesi-base di non accettazione di quote per i singoli stabilimenti industriali.

La seduta termina alle ore 12,05.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

122° Seduta

Presidenza del Vice Presidente

LEOPIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

- « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri
 - « Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) » (290), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri
 - « Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri
 - « Legge-quadro sul commercio all'ingrosso » (803)
 - « Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali » (957)
 - « Disciplina della pubblicità ingannevole e istituzione dell'osservatorio dei prezzi presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (995)
 - « Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 13 febbraio.

Si apre il dibattito sulla relazione svolta dal senatore Aliverti.

Ha la parola il senatore Pollidoro il quale, dopo aver manifestato apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, segnala la opportunità di valutare attentamente la situazione — estremamente diseguale — del

settore commerciale e il suo peso nel sistema economico nazionale anche al fine di misurarne l'incidenza nella lotta all'inflazione e nel perseguimento di un maggiore equilibrio dei prezzi.

I recenti dati sull'argomento, pubblicati dal Ministero dell'industria, evidenziano la contraddizione persistente tra un moderno sistema produttivo e un settore commerciale la cui inefficienza è sintomo della arretratezza strutturale che lo contraddistingue: si tratta, pertanto, di favorirne l'evoluzione anche per stimolare i settori primario e secondario ove ha luogo la formazione e la composizione dei prezzi.

Dopo aver accennato agli effetti indotti nelle piccole imprese commerciali dalle norme proposte dal Ministro delle finanze Visentini, il senatore Pollidoro sottolinea la necessità di un nuovo sviluppo economico, all'insegna delle innovazioni tecnologiche, in cui trovi spazio l'adeguamento delle strutture distributive, suscettibile di moderare i prezzi all'ingrosso e al dettaglio.

Passando poi all'esame di analogie e differenze riscontrabili nei disegni di legge in titolo, egli ritiene che essi, nel complesso, costituiscano una buona base per una successiva sintesi unitaria; potrebbero, pertanto, favorire la modernizzazione del settore e attenuare le conseguenze sociali provocate dall'espulsione di manodopera, atteso che, a fronte della minore incidenza del lavoro autonomo nel settore, si avrebbe un ampliamento del lavoro dipendente. Auspica infine la costituzione di una Sottocommissione per la formulazione di un testo base che consenta il rapido varo della riforma del commercio.

Si associa a tale richiesta il senatore Margheri.

Il sottosegretario Sanese ribadisce la volontà del Governo di procedere in modo rapido e costruttivo all'esame di questa materia così importante, su cui ha presentato ben tre disegni di legge; consente sulle valutazioni relative allo sviluppo delle impre-

se; fa presenti le riserve del Governo (che darà comunque il suo contributo al seguito dell'esame) circa l'accorpamento di materie eterogenee, anche sotto il profilo costituzionale (essendo talune di esse di competenza regionale).

Il senatore Pollidoro prospetta la necessità di procedere parallelamente all'esame della normativa sul commercio e di quella sui prezzi.

La Commissione concorda quindi sull'istituzione di una Sottocommissione; il presidente Leopizzi invita i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i loro rappresentanti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-1986 » (1094), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Petrilli riferisce sul disegno di legge, che risonde ad un impegno comunitario, proponendone l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Margheri si dichiara a sua volta convinto della necessità di eliminare l'arretrato dell'Italia, per quanto riguarda gli impegni comunitari, pur chiedendosi se questo provvedimento abbia conseguenze indirette sul delicato problema del coke e della siderurgia in generale.

La Commissione approva quindi gli articoli del disegno di legge, ed il disegno di legge stesso nel suo complesso.

« Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984 » (874), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riprende, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge, il cui esame in sede referente era iniziato il 4 dicembre 1984.

Il senatore Roberto Romei afferma che nella seduta odierna si può approvare il disegno di legge, rinviando ad una successiva seduta la conclusione del dibattito sulle re-

lazioni semestrali sull'attività della SACE (*Doc. XLIX-bis* nn. 1 e 2). Il senatore Margheri osserva che le due questioni sono politicamente connesse; si associa il senatore Felicetti. Il senatore Romei afferma che non intendeva negare tale connessione e che nella seduta odierna potrà svilupparsi il necessario dibattito sulla SACE, anche se la conclusione dell'esame delle relazioni semestrali, con l'eventuale voto di una risoluzione, avrà luogo successivamente.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Felicetti sottolinea l'importanza di un chiarimento e di un approfondimento della problematica relativa alla SACE e al sostegno alle esportazioni, ricordando l'azione di stimolo costruttivo svolta sempre dal Gruppo comunista a questo proposito. Dopo aver osservato che l'andamento del commercio estero non giustifica l'ottimismo dei commenti ufficiali, egli censura l'approssimazione nella stesura delle relazioni semestrali, già rilevata dal relatore, che costituisce un fatto non tollerabile; l'esistenza di numerose rinunce, adotta come spiegazione di talune oscillazioni dei dati ivi riportati, non fa che confermare la difficoltà in cui molte aziende si trovano di fronte alla lentezza delle procedure.

Dopo aver rilevato l'esistenza di assunzioni non giustificate, e di un assetto spartitorio dei vertici della SACE, il senatore Felicetti lamenta che la gestione governativa non abbia dato prova del necessario senso dello Stato e che non siano stati adottati provvedimenti nemmeno quando lo scandalo della P2 coinvolse i vertici stessi della SACE.

In questo campo, afferma il senatore Felicetti, si sono avuti dei processi di distorsione, con il prevalere di un orientamento burocratico, spesso clientelare, sulle fondamentali esigenze di obiettività ed imparzialità della gestione. La SACE è diventata una fortezza accessibile a pochi mentre per i non privilegiati l'accesso ad essa è divenuto sempre più defatigante. Si assiste inoltre, prosegue l'oratore, allo sconcertante fenomeno della creazione di una rete di intermediari che si frappongono tra gli operatori e coloro che devono erogare i sussidi previsti dalla legge. Dal mondo delle imprese, ed in specie dalle imprese minori, si levano proteste

che avrebbero dovuto destare allarme nei responsabili della cosa pubblica. Dopo una fase iniziale in cui il funzionamento della SACE fu sostanzialmente positivo, si è avuto così un progressivo scoraggiamento dei potenziali utenti di questi benefici; particolarmente significativo è il bassissimo livello degli impieghi nel Mezzogiorno. È necessario, egli prosegue, che vi sia un recupero di efficienza nella direzione della SACE, e che essa sia liberata dalle interferenze politiche, burocratiche ed imprenditoriali che hanno determinato le distorsioni denunciate. Una vera riforma della SACE può passare attraverso la regionalizzazione dei punti di raccolta delle domande, in parallelo con una analoga riforma dell'ICE.

Dopo aver ricordato come appena il 10 per cento dei flussi di esportazione sia assistito da assicurazione, il senatore Felicetti fa riferimento ad articoli di stampa circa il contrasto che, in ordine al rapporto tra rischi commerciali e rischi politici, esisterebbe tra le amministrazioni del Tesoro da una parte, degli Esteri e del Commercio estero dall'altra. A giudizio del Gruppo comunista, il rapporto tra rischi commerciali e politici va riconsiderato, in modo da non aggravare ulteriormente gli oneri sopportati dagli esportatori, evitando lo spreco di risorse, ma in armonia con un orientamento di politica estera inteso a rafforzare i rapporti con i paesi in via di sviluppo.

Dopo aver osservato che al vertice del Comitato di gestione della SACE sembra maturare la consapevolezza dei problemi dianzi segnalati, il senatore Felicetti auspica un ulteriore approfondimento di questi problemi, perchè il Parlamento possa dare un reale contributo alla loro soluzione.

Il senatore Aliverti, dopo aver osservato che la relazione del senatore Romei aveva anticipato molti dei rilievi poi ripresi dal senatore Felicetti, e che nella gestione della SACE sembra aver preso forma una mentalità clientelare, si sofferma sul disegno di legge, auspicando che in futuro il finanziamento della SACE possa essere fatto in modo più organico, e non con una successione di conferimenti relativamente esigui. Il fondo di dotazione della SACE, egli osserva, dovrebbe oggi ammontare a 9500 miliardi (oltre ai 100 previsti da questo disegno di

legge): tale cifra rappresenta meno del 10 per cento delle esportazioni annuali. Si rende dunque opportuno un provvedimento più organico, anche se nel frattempo conviene approvare il disegno di legge in discussione.

Il senatore Margheri, preso atto della disponibilità del senatore Aliverti a recepire, nel documento che concluderà l'esame delle relazioni semestrali, alcuni spunti critici, annuncia che il Gruppo comunista non si opporrà all'approvazione, nella seduta odierna, del disegno di legge. A causa della mancata conclusione dell'altro, parallelo dibattito, l'atteggiamento dei comunisti sarà peraltro di astensione.

Segue un intervento del presidente Leopizzi il quale, dopo aver auspicato una più corretta definizione degli ambiti riferiti ai rischi commerciali e a quelli politici, richiama l'attenzione sull'insieme delle misure occorrenti a un equilibrio sviluppato del Mezzogiorno e delle aree sottosviluppate del centro-nord.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Romei, manifestato l'apprezzamento per le motivazioni addotte dai commissari nel corso della discussione, conferma integralmente le valutazioni già espresse nella relazione sull'attività della SACE per il 1983, riservandosi di presentare al riguardo un apposito documento di indirizzo nei confronti del Governo volto ad accrescere la funzionalità della SACE attraverso la semplificazione e standardizzazione delle procedure, la trasparenza delle stesse, la eliminazione delle intermediazioni e l'adeguamento complessivo delle strutture a quelle di analoghe istituzioni operanti nei Paesi concorrenti.

Il sottosegretario Mazzola, quindi, associandosi alle valutazioni espresse dal senatore Romei sia nella relazione che nella replica, ringrazia gli altri senatori intervenuti giacchè il dibattito si è rivelato estremamente stimolante e puntuale, soprattutto per il riferimento a problemi reali sui quali va opportunamente calibrata l'azione del Governo. Dà atto inoltre al senatore Felicetti che le diverse ottiche, tuttora conviventi all'interno del Comitato di gestione della SACE, dovrebbero trovare una più ade-

guata sintesi attraverso le direttive e gli indirizzi forniti dal CIPES (Comitato interministeriale per la politica economica estera). Ricorda infine talune difficoltà incontrate sui mercati esteri, talora per forme estese di concorrenza sleale, e informa i commissari sul contenuto del disegno di legge di riforma dell'ICE, recante anche norme relative alla SACE. In conclusione, approva la richiesta formulata dal senatore Aliverti, auspica la rapida approvazione del provvedimento e fornisce fin d'ora assicurazioni circa la preannunciata risoluzione sull'attività della SACE che ha visto un consenso molto ampio da parte delle forze politiche.

Si passa all'esame degli articoli che, posti separatamente in votazione, senza discussione, vengono approvati nel testo trasmesso.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Margheri, in una dichiarazione di voto, ribadisce che il Gruppo comunista si asterrà per i motivi già esposti.

Il disegno di legge, quindi, è posto in votazione e approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il senatore Margheri, pur apprezzando la rielaborazione delle diverse proposte di legge curata dal relatore Roberto Romei, rileva che molteplici questioni permangono irrisolte e che la legge n. 240 del 1981 — positiva nel suo impianto — è rimasta parzialmente inattuata, evidenziando la mancata espansio-

ne delle strutture consortili per le esportazioni, dei consorzi di servizi e di quelli misti; essa, inoltre, non ha svolto la funzione promozionale nel Mezzogiorno, lasciando inalterati gli squilibri esistenti. Per tali ragioni appare indispensabile la revisione dell'intera disciplina, fornendo cospicui mezzi finanziari e strutture organizzative adeguate al decollo qualitativo delle attività consortili.

In tale ottica, egli prosegue, è necessario accrescere di 100 miliardi la dotazione finanziaria a sostegno delle attività consortili e istituire un fondo di rotazione che consenta ai consorzi misti l'acquisizione di aree per i loro insediamenti: i cennati finanziamenti dovranno essere attinti dai fondi che residuano dalla legge n. 675 del 1977.

Il senatore Margheri, quindi, reputa opportuna la revisione dei criteri che individuano i consorzi misti, i quali vanno non soltanto ampliati ma utilizzati anche per lo sviluppo delle esportazioni. Circa il fondo di garanzia, poi, giudica negativamente la esclusione del Mediocredito centrale a favore di una gestione fuori bilancio presso il Ministero dell'industria; ritiene peraltro che potrebbero convivere sia i contributi in conto capitale che quelli in conto interessi e suggerisce la adozione di contratti a carattere pubblicistico (mutuati dall'esperienza della legge n. 46 del 1982) onde favorire la trasparenza, la rapidità e l'efficienza degli interventi risultanti dalla sinergia di risorse pubbliche e private.

Dopo avere accennato, infine, alla riformulazione delle norme che presiedono alla contabilizzazione degli utili di bilancio (che lasci distinte, tuttavia, la fattispecie consortile e quella imprenditoriale in senso stretto), suggerisce una pausa di riflessione che consenta la prosecuzione del confronto e la predisposizione di un testo adeguato alle necessità da tutti delineate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi avverte che, in considerazione degli impegni dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore sedici, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

73ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Leccisi risponde alla interrogazione n. 3-00714 rivolta dai senatori Costa ed altri ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, concernente le nuove procedure per le visite di controllo dei lavoratori ammalati.

Ricorda anzitutto come la legge n. 638 del 1983 abbia previsto l'istituzione di fasce-orario di reperibilità e la istituzione, presso l'INPS, di liste speciali di medici. Lo schema-tipo di convenzione di cui all'articolo 8-bis della legge 27 giugno 1981, n. 331, per la disciplina dei rapporti fra l'INPS e le unità sanitarie locali, nonché le modalità di attuazione del controllo sono stati disciplinati con decreti del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanati il 25 febbraio 1984 e l'8 gennaio 1985. Nella maggioranza dei casi sono già state stipulate le convenzioni tra le USL e l'INPS, anche se la complessità della problematica impone un avvio molto graduale della effettiva applicazione di tali convenzioni. Il decreto previsto dal tredicesimo comma dell'articolo 5 della legge n. 638 del 1983 è stato già predisposto dal Ministro del lavoro ed è in fase di concerto con il Ministro della sanità; sono state sentite le parti sociali interessate per la elaborazione di tale decre-

to ministeriale, che disciplinerà le modalità delle richieste da parte dei datori di lavoro delle visite di controllo, nonché gli adempimenti dei medici ed il loro compenso. L'INPS da parte sua ha già stabilito i necessari contatti con gli ordini dei medici e i sindacati di categoria per predisporre le liste dei medici che effettueranno le visite di controllo. Tali liste — che comprenderanno sia medici dipendenti del servizio sanitario nazionale sia liberi professionisti — potranno essere ufficialmente istituite solo dopo l'emanazione del suddetto decreto.

Replica quindi il senatore Costa, il quale — dopo aver ringraziato il Governo per la sollecitudine della risposta — si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando una sollecita emanazione del decreto ministeriale sulla istituzione delle liste speciali presso l'INPS. Il senatore Costa si augura che possano in tal modo essere utilizzati medici attualmente disoccupati, di cui dovrà essere garantita la particolare preparazione in tema di medicina legale; una adeguata regolamentazione permetterà presumibilmente di instaurare nuovi e più soddisfacenti rapporti tra datori di lavoro e lavoratori assenti per malattia.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralisti non vedenti** » (503), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 gennaio scorso.

Il presidente Giugni comunica che da parte della 5ª Commissione è pervenuto — in merito al nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto — un parere favorevole condizionato alla riformulazione del terzo comma dell'articolo 3. Il relatore, senatore Angelo-

ni, ha già preannunciato la presentazione di emendamenti volti a modificare il testo nel senso proposto dalla Commissione bilancio.

Su proposta del relatore Angeloni, la Commissione decide di prendere come testo base della discussione il testo elaborato dal Comitato ristretto.

Si passa all'articolato.

Senza discussione viene approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Torri propone di sostituire, al terzo comma, l'espressione « 25° anno di età » con l'altra « 21° anno di età » e presenta poi una nuova formulazione del quarto comma, volta a distinguere più chiaramente i compiti del Ministero del lavoro da quelli delle Regioni, che vengono anche obbligate a tenere periodici corsi di aggiornamento in rapporto allo sviluppo tecnologico nel settore della telefonia.

Il sottosegretario Leccisi, dopo aver chiarito che è competenza del Ministero la formulazione dei programmi degli esami di abilitazione, validi per tutto il territorio nazionale, si dichiara favorevole ad entrambi gli emendamenti proposti dal senatore Torri. Il relatore esprime anch'egli parere favorevole.

Posti separatamente ai voti, i due emendamenti vengono approvati.

Viene quindi approvato l'articolo 2, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Angeloni propone — a seguito del parere della Commissione bilancio — una nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 3, in base alla quale l'obbligo della assunzione di un centralista non vedente è riferito ad ogni ufficio, sede o stabilimento, anzichè ad ogni centralino.

Il senatore Torri, pur dichiarando di non opporsi all'emendamento, rileva che la formulazione proposta dalla Commissione bilancio potrebbe in futuro portare ad un ampliamento anzichè ad una riduzione delle assunzioni e della spesa, poichè i centralini di nuovo tipo saranno in grado di servire più uffici, mentre adesso un solo ufficio o stabilimento ha talora più centralini.

Dopo che il sottosegretario Leccisi si è dichiarato favorevole all'emendamento, esso, posto ai voti, viene approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

Posti separatamente ai voti, sono poi approvati senza discussione gli articoli 4, 5 e 6.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Torri propone di inserire al secondo comma, dopo le parole « posti di lavoro », l'espressione « e qualora non sia possibile una diversa e permanente utilizzazione ».

Il sottosegretario ed il relatore si dichiarano favorevoli all'emendamento, che — posto ai voti — viene approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 7 nel testo emendato.

Senza discussione è approvato l'articolo 8.

Si passa all'articolo 9.

Il sottosegretario Leccisi propone di sopprimere, nel secondo comma, l'espressione « o ricostruito o comunque riscattato a norma delle vigenti leggi ».

Il relatore Angeloni dichiara di ritenere opportuna tale modifica e propone una nuova formulazione del terzo comma, sulla quale concorda anche il rappresentante del Governo, con le disposizioni richieste dalla Commissione bilancio.

Posti separatamente ai voti, i due emendamenti vengono approvati.

Viene quindi approvato l'articolo 9 nel testo emendato.

Posti separatamente ai voti vengono approvati l'articolo 10 — che nella formulazione proposta dal comitato ristretto tiene conto anche del parere della Commissione bilancio — e l'articolo 11.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Bombardieri ringrazia il relatore Angeloni per il suo paziente impegno, volto al conseguimento di un accordo che tenesse anche conto dei pareri delle altre Commissioni. Il provvedimento in votazione costituisce un importante risultato per l'inserimento nell'attività lavorativa di cittadini minorati, le cui elevate capacità professionali sono molto apprezzate dai datori di lavoro. Sarà necessario vigilare sulla concreta applicazione del provvedimento, dopo che

esso sia stato approvato definitivamente dalla Camera dei deputati, ed impegnarsi maggiormente per giungere alla approvazione della riforma generale del collocamento obbligatorio.

Il senatore Torri rileva con soddisfazione che la Commissione si accinge ad approvare all'unanimità un provvedimento di grande importanza, ad ulteriore dimostrazione della possibilità di raggiungere positivi risultati allorchè si abbandonino posizioni pregiudiziali. Ringrazia in particolare il senatore Angeloni, che ha ricercato la collaborazione di tutti i Gruppi per elaborare un prov-

vedimento volto ad offrire alla categoria dei centralinisti non vedenti più sicure prospettive occupazionali, anche tenendo conto della evoluzione tecnologica in atto.

Il senatore Ottavio Spano, rilevato che la Commissione ha tenuto conto dei desideri della categoria interessata, ringrazia in particolare il relatore Angeloni ed il senatore Torri che hanno attivamente contribuito alla elaborazione del testo.

Posto ai voti, viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

103^a Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-*quater*) (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5^a Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983)

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-*bis*) (Stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983)
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame — sospeso il 7 febbraio — dei provvedimenti in titolo nel testo unificato elaborato in sede ristretta. Accantonato l'esame dell'articolo 2 si passa all'articolo 3, riguardante le prestazioni sanitarie erogabili in forma indiretta e quelle aggiuntive.

Dopo un intervento del senatore Monaco per chiarimenti circa la connessione tra l'articolo 2 e l'articolo 3, il senatore Meriggi illustra un emendamento a quest'ultimo articolo, da lui presentato unitamente ad altri senatori del Gruppo comunista, tendente a sopprimere, al secondo comma le parole « delle Regioni ».

Quindi il senatore Botti illustra un altro emendamento, di cui è primo firmatario, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo.

Su tali emendamenti intervengono la senatrice Rossanda, che precisa la portata del primo, ritenendo altresì improprie le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 3, nonché il senatore Melotto, favorevole all'accoglimento del primo emendamento e contrario al secondo su cui invita i presentatori a non insistere.

È quindi accolto il primo emendamento, favorevoli il rappresentante del Governo ed il Presidente relatore, il quale peraltro sottolinea l'esigenza di snellire le procedure riguardanti l'assistenza indiretta, esigenza di cui dovrebbero tener conto anche le Regioni.

È successivamente accolto un emendamento presentato dal senatore Monaco tendente a sopprimere al terzo comma le parole « ed i limiti dello stesso ».

Non è invece approvato l'emendamento illustrato dal senatore Botti.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo 3 la senatrice Rossanda esprime l'astensione del Gruppo comunista, in quanto le disposizioni riguardanti l'assistenza indiretta così come formulate costituiscono pur sempre uno strappo alla legge n. 833 del 1978 che le configurava come straordinarie, configurazione questa che si augura le Regioni recepiscano. A suo avviso inoltre non è corretto inserire una disposizione, già prevista dalla legge finanziaria per il 1984, che inviti le Regioni a erogare prestazioni aggiuntive di assistenza sanitaria oltre i livelli minimi obbligatori, così come formulata dall'ultimo comma dell'articolo 3.

È quindi accolto l'articolo 3 nel testo elaborato in sede ristretta con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 4, concernente i ricorsi contro le azioni o le omissioni dei servizi delle unità sanitarie locali.

La senatrice Rossanda illustra tre emendamenti: il primo, intende sostituire le parole « le azioni » con le altre « gli atti »; con il secondo si vuole sostituire la parola « ricorso » con l'altra « opposizione »; con il terzo s'intende aggiungere un comma il quale preveda che, in caso di opposizione, il termine del ricorso giurisdizionale decorra dalla data della decisione del consiglio di gestione o da quella di scadenza del termine stabilito per la stessa decisione.

Su tali emendamenti si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Melotto esprime avviso non contrario sui primi due emendamenti e perplessità sul terzo, ritenendo sempre possibile il ricorso giurisdizionale indipendentemente dalla procedura prevista dall'articolo in questione, che tende invece ad instaurare una procedura snella di controllo sui servizi resi al cittadino senza dover ricorrere al lungo e costoso *iter* giurisdizionale e senza peraltro sottintendere che il silenzio del comitato di gestione significhi assenso, semmai il contrario.

Il senatore Monaco si dice contrario al primo emendamento.

Il senatore Brugger vorrebbe che venissero esplicitate le conseguenze del silenzio come manifestazione tacita di assenso.

Dopo che il senatore Monaco si è dichiarato contrario a tale ultima proposta del senatore Brugger, il senatore Signorelli sottolinea l'importanza di una perentarietà del termine entro cui il Comitato di gestione deve decidere, e la senatrice Rossanda — sulla base di quanto chiarito dal senatore Melotto — si dichiara propensa a ritirare il terzo emendamento da lei illustrato; il senatore Costa suggerisce una modifica del titolo dell'articolo (suggerimento cui è contrario il senatore Monaco).

Successivamente il senatore Signorelli propone una modifica di formulazione, la senatrice Jervolino Russo prospetta l'esigenza di modificare la rubrica dell'articolo, e di eliminare le parole « in via amministrativa » e le parole « in via definitiva », suggerendo in definitiva di riscrivere la formulazione della normativa accantonandone momentaneamente l'esame.

Favorevoli a tale ultima proposta sono i senatori Monaco e Rossanda, il relatore presidente Bompiani e il sottosegretario Romei, quindi l'articolo 4 viene accantonato, e si passa all'esame dell'articolo 5, riguardante le previsioni da inserire nei piani sanitari regionali.

Il senatore Imbriaco illustra due emendamenti, al primo comma: il primo, tendente ad inserire, tra le previsioni obbligatorie dei piani sanitari regionali, anche gli impegni operativi per la realizzazione delle azioni programmate e dei progetti-obiettivo; il secondo soppressivo dei punti 1, 2 e 3 della lettera c).

Su tali emendamenti interviene il senatore Melotto. Egli ritiene che l'articolo in questione così come formulato abbia una sua sistematicità e fornisca, anche attraverso l'elencazione di cui ai punti 1, 2 e 3 della lettera c), le indispensabili indicazioni sia rispetto al Piano sanitario nazionale, che dalle disposizioni precettive discende, sia ai piani regionali onde garantire un servizio equilibrato ed efficiente su tutto il territorio nazionale.

Propenso ad accogliere il primo emendamento illustrato dal senatore Imbriaco si dichiara il relatore presidente Bompiani, il quale invece esprime avviso contrario sul secondo emendamento ritenendo che, attraverso l'esplicitazione di cui ai punti, che con l'emendamento si vogliono sopprimere, si arrivi alla uniformità dell'assistenza su tutto il territorio nazionale senza peraltro ledere l'autonomia delle Regioni in quanto non si indicano parametri quantitativi.

Favorevole al primo emendamento e contrario al secondo si dichiara anche il sottosegretario Romei il quale pone all'attenzione della Commissione una problematica concernente la definizione dei distretti sanitari. Su tale tematica interviene anche il relatore presidente Bompiani, il quale ritiene utile l'approfondimento anche in sede ristretta indipendentemente dall'esame dell'articolo 5.

Successivamente il senatore Campus presenta un emendamento al primo comma, lettera a), soppressivo delle parole « della istituzione ».

Favorevoli a tale proposta si dichiarano le senatrici Rossanda e Jervolino Russo nonché il senatore Imbriaco, il quale peraltro ritiene più opportuno l'esame della problematica inerente ai distretti in sede di esame del Piano sanitario nazionale il cui testo invita il Presidente ad acquisire da parte del Ministero della sanità.

Quindi il senatore Melotto si dichiara propenso a valutare positivamente una formulazione più propria della lettera a), riguardante i distretti, precisando che essi avrebbero dovuto essere una importante premessa dell'attuazione della legge n. 833, e che invece non sono stati ancora in alcuni casi realizzati e comunque, laddove sono esistenti, presentano una configurazione molto variegata.

Seguono interventi della senatrice Colombo Svevo perplessa sulla soppressione proposta dal senatore Campus; del relatore presidente Bompiani, che evidenzia il problema dell'attivazione dei distretti, essendo già state emanate le leggi regionali al riguardo, rimanendo poi il dilemma se riconoscere o meno l'utilità di un modello unitario di distretto cui egli personalmente è favorevole.

Tale ipotesi unitaria, invece, ad avviso della senatrice Rossanda, costituirebbe una profonda modifica della legge n. 833 del 1978 e del conseguente concetto di decentramento che presuppone momenti organizzativi diversi in base alle diverse esigenze del Paese.

Quindi, dopo un successivo intervento del relatore presidente Bompiani, di chiarimento, sono accolti il primo emendamento illustrato dal senatore Imbriaco e l'emendamento proposto dal senatore Campus, favorevoli relatore e rappresentante del Governo.

Non è invece accolto il secondo emendamento illustrato dal senatore Imbriaco.

La Commissione, dopo un intervento del senatore Campus, respinge, contrari relatore e Governo, un altro emendamento presentato dal senatore Imbriaco inteso a sopprimere al punto 1 della lettera c) del primo comma le parole « per le attività di igiene e sanità pubblica ».

Il senatore Imbriaco illustra quindi un emendamento inteso ad aggiungere, dopo il punto 3 della lettera c), una disposizione

secondo cui, tra l'altro, la stipula di nuove convenzioni dovrà essere consentita esclusivamente per prestazioni che non possono essere efficacemente erogate dai presidi pubblici, procedendosi altresì al progressivo dimensionamento delle convenzioni con istituzioni private qualora la capacità di prestazione dei presidi pubblici risulti non completamente utilizzata per le prestazioni per le quali tali convenzioni sono vigenti.

Il senatore Imbriaco, in proposito, sottolinea il grave fenomeno dello sviluppo delle facili convenzioni non più tollerabili, che ha alterato il rapporto tra strutture pubbliche e private ponendo addirittura il problema di dover mettere il pubblico in condizione di competitività rispetto al privato.

Su tale emendamento si sviluppa un ampio dibattito.

Il senatore Melotto sottolinea come la competenza in materia di convenzioni debba restare alle Regioni, che devono saper gestire una corretta programmazione delle stesse. Aggiunge che la formulazione del testo predisposto in sede ristretta non costituisce un favoritismo per le strutture private.

Il senatore Costa, nel ricordare come non si possa andare al di là dei precetti della legge n. 833 già citata, pone l'accento sulla necessità di migliorare le strutture pubbliche anche attraverso più adeguati controlli e maggiori forme incentivanti.

Il senatore Alberti, nel ricordare come la legge n. 833 era intesa tra l'altro al riequilibrio territoriale, sottolinea come nel corso di questi anni si sia invece congelata la situazione già esistente procedendo semmai ad un processo di razionalizzazione solo al Nord e lasciando del tutto invariata la situazione al Sud.

L'emendamento illustrato dal senatore Imbriaco, a suo avviso, tende a rafforzare le strutture pubbliche imponendone la piena utilizzazione con conseguenti risparmi.

La senatrice Rossanda fa presente come l'emendamento illustrato dal senatore Imbriaco venga incontro all'esigenza di razionalizzare l'uso delle strutture pubbliche e private evitando sprechi e duplicità di costi senza per questo prevaricare le Regioni. D'altra parte, ella dice, coerenza vuole che se si

propone una normativa di razionalizzazione della rete ospedaliera, come quella prevista all'articolo 7 del testo all'esame, si debba accettare anche la razionalizzazione del settore della diagnostica strumentale e di laboratorio, senza invocare solo per questa parte, e non anche per l'altra, l'autonomia regionale. Una tale impostazione, a suo avviso è del tutto coerente con l'articolo 43 della Costituzione.

Il senatore Sellitti pone l'accento sulla migliore utilizzazione delle strutture pubbliche, anche attraverso un adeguato controllo, senza per questo far calare la mannaia indiscriminatamente sulle strutture private.

La senatrice Colombo Svevo, nel riconoscere come il rapporto tra strutture pubbliche e strutture private sia in questo momento falsato, tendendo il privato a crescere in relazione alle disfunzioni del pubblico, propone un emendamento al punto 3 della lettera c), secondo cui per le attività specialistiche presso strutture private convenzionate si debba avere riguardo all'utilizzo pieno delle strutture pubbliche.

Su tale ultimo emendamento intervengono il senatore Melotto, che sottolinea come la richiamata previsione secondo cui la prestazione specialistica debba essere comunque soddisfatta entro i tre giorni dalla richiesta all'unità sanitaria locale competente significhi pieno utilizzo delle strutture pubbliche (argomentazione sostenuta anche dal senatore Costa) e come altresì il raccordo delle strutture private con i servizi sanitari pubblici, pure previsto al suddetto punto 3, sottintenda il pieno utilizzo di tali ultimi servizi.

Si dichiara comunque non contrario alla precisazione proposta dalla senatrice Colombo Svevo.

Il relatore presidente Bompiani quindi, ritenendo convincenti le argomentazioni del senatore Melotto, sottolinea come si debba rispettare la piena capacità gestionale delle Regioni che non possono sottrarsi a tale dovere finalizzato alla realizzazione dell'assistenza pubblica.

Invita poi il rappresentante del Governo ad una sollecita predisposizione degli *standards* minimi di riferimento sui presidi di

diagnostica strumentale, non ancora emanati, onde poter agevolmente verificare la qualità dei servizi delle strutture private. Ritiene infine accoglibile l'emendamento proposto dalla senatrice Colombo Svevo.

Dopo una richiesta di chiarimenti circa la formulazione del punto 3 della lettera a) che si riferisce ad una normativa già vigente da parte della senatrice Rossanda, il sottosegretario Romei accoglie l'invito del relatore presidente Bompiani circa la sollecita emanazione degli *standards*; ritiene poi giusto fare chiarezza normativa sul pluralismo sanitario onde evitare commistione di interessi con eventuale conseguente risultato di una fioritura del privato sulle deficienze del pubblico. Quindi esprime parere favorevole sull'emendamento proposto dalla senatrice Colombo Svevo e contrario su quello illustrato dal senatore Imbriaco.

Quest'ultimo emendamento, posto ai voti, non è approvato.

È poi accolto l'emendamento presentato dalla senatrice Colombo Svevo: annuncia voto favorevole il senatore Imbriaco, a nome del Gruppo comunista, dopo un intervento del senatore Melotto di precisazione sulla normativa contenuta al punto 3 della lettera c).

Successivamente la senatrice Jervolino Russo propone un emendamento riguardante la umanizzazione degli ospedali. Dopo interventi dei senatori Melotto, Campus, Rossanda e del relatore presidente Bompiani, favorevoli a tale emendamento, la Commissione decide di prenderlo in esame in relazione all'articolo 7.

Si passa alla votazione complessiva dell'articolo 5 con le modifiche apportate: viene accolto dopo che si sono dichiarate in senso favorevole, la senatrice Colombo Svevo a nome del Gruppo della democrazia cristiana, e contraria la senatrice Rossanda a nome del Gruppo comunista.

Si passa all'esame dell'articolo 6, riguardante le alte specialità.

È accolto nel testo predisposto in sede ristretta, con due modifiche proposte rispettivamente dalla senatrice Rossanda e dal sottosegretario Romei. Su tale articolo la senatrice Rossanda esprime l'assenso del Gruppo

comunista; egualmente assenso a nome della Democrazia cristiana esprime il senatore Melotto sottolineando come l'articolo 6 sia una delle colonne portanti della parte precettiva del piano e come la sua formulazione sia collegata all'emendamento da lui stesso presentato riguardante le procedure di definizione del Piano stesso momentaneamente accantonato e da esaminare in connessione con l'articolo che la Commissione riterrà più opportuno.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Imbriaco, con riferimento a recenti prese di posizione di Partiti politici e di *mass-media*, ed a ventilate iniziative governative in materia sanitaria, ricorda come molto tempestivamente la Commissione sanità del Senato abbia condotto una approfondita indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria.

In relazione a quanto si convenne a termine della suddetta indagine, dalle cui conclusioni i singoli Gruppi politici avrebbero potuto trarre le conseguenze politiche presentando in Aula distinte mozioni in materia, si chiede se, data anche l'unitarietà dell'impegno assunto in sede di indagine conoscitiva,

non sia il caso che la Commissione faccia oggetto di dibattito le conclusioni e le valutazioni conseguenti a tale indagine.

In proposito il senatore Melotto ritiene che tale materia debba essere esaminata in sede di Ufficio di presidenza; ritiene comunque opportuno che, in occasione dell'esame delle disposizioni precettive del Piano sanitario nazionale da parte dell'Assemblea, si possa trovare lo sbocco delle conclusioni dell'indagine in tale Consesso.

Il senatore Sellitti conviene con quanto sostenuto dal senatore Melotto e quindi la senatrice Rossanda chiede se il Governo stia elaborando la disposizione di carattere finanziario da inserire nella parte precettiva del Piano sanitario nazionale.

Il presidente Bompiani fa presente come le questioni attinenti alle iniziative politiche eventualmente da assumere successivamente alla conclusione dell'indagine conoscitiva siano da esaminare in sede di Ufficio di presidenza. Invita poi il sottosegretario Romei a farsi portavoce presso il Ministro circa la utilità che la Commissione acquisisca, sia pure in via informale, la bozza concernente la parte dispositiva del piano sanitario nazionale, nonché la predisposizione della normativa di carattere finanziario prima accennata dalla senatrice Rossanda.

La seduta termina alle ore 13,20.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

23ª Seduta

Presidenza del Presidente

COCO

Partecipa il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari del Mezzogiorno Lamorte.

La seduta inizia alle ore 19,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali » (1151)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Coco il provvedimento all'esame, sospeso nella seduta del 13 febbraio, viene rinviato a domani, a causa della concomitanza dei lavori dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 febbraio, alle ore 12, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,40.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 17.

Il Comitato ha ascoltato il Ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini, sui problemi del terrorismo, anche in relazione agli attentati commessi in alcuni Paesi europei negli ultimi mesi.

Il Ministro della difesa era accompagnato dal direttore del SISMI, ammiraglio Fulvio Martini.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 2ª e 8ª:

1174 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Avellone e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1141 — « Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai

sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 », d'iniziativa dei deputati Casini; Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 3ª Commissione:

1018 — « Norme in materia di corrispondenza della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

371 — « Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 », d'iniziativa dei senatori Beorchia e Giust: *parere favorevole;*

1142 — « Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1025 — « Disposizioni concernenti il personale previsto dall'articolo 9 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e dall'articolo 167 della legge 11 luglio 1980, n. 312 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

alla 10ª Commissione:

1094 — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il triennio 1984-86 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

794 — « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 », d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri: *parere contrario su nuovo testo*.

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1042 — « Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali »: *rinvio dell'emissione del parere*:

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 15

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE (2ª - Giustizia) (8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (1174).
-

COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE (5ª - Bilancio) (11ª - Lavoro)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
 - Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie Locali (311).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (1042).
-

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione del terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un dise-*

gno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bot-tari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (996) (Approvato dalla Camera dei deputati).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (1154) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

II. Esame dei disegni di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- Sistemazione finanziaria della residua esposizione debitoria dei soppressi enti mutualistici nei confronti degli istituti bancari creditori (1142) (Approvato dalla Camera dei deputati).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BEORCHIA e GIUST. — Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (371).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (1111) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).

- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- SANTALCO. — Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa (370).
 - SCEVAROLLI ed altri. — Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 (415).
- II. Discussione del disegno di legge:
- Norme per il regime doganale del transito comunitario delle merci stabilito dal regolamento CEE n. 222/77 (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 10,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero e sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE.

In sede deliberante

- Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
 - COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tar-

tufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Disciplina dell'agriturismo (910).
- II. Esame dei disegni di legge:
- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
 - MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
 - DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-Urgenza).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, della seguente materia:

- Linee di politica agricola della Presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE.

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 21 febbraio 1985, ore 12

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (1151).